LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Meriglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 20 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

RISVEGLIO SCOLASTICO

(Nostra corrispondenza).

Roma, 5 settembre.

Gli episodi curiosi relativi a San Girolamo degli Schiavoni hanno fatto passare in seconda linea, nei discorsi dei pochi uomini politici che ancora risiedono a Roma, tutti gli argomenti estranei alla politica estera.

Tutti si sono precipitati sull'interessante riproduzione del forte di via Chabrol, e vi hanno ricamato attorno dei commenti, i quali furono i benvenuti in tanta magra estiva. Nemmeno le risultanze dell'inchiesta di Napoli sono riuscite a galvanizzare l'attenzione di coloro che vivono nella Capitale, forse perchè si tratta di cose in parte già risapute.

L'ora è della politica estera; con le rivendicazioni della Dalmazia, la questione albanese, la missione espiatoria cinese in Germania, il viaggio dello tsar attraverso l'Europa sino in Francia. E' imminente la pubblicazione del *Libro Verde* sulla Cina, il quale darà certo origine a discussioni importanti.

E' probabile che su qualcuno di questi avvenimenti presto sorga l'opportunità di discorrere con maggiore conoscenza dei fatti, di quella che si possa fare in base alle solite dicerie dei politicanti disoccupati della Capitale.

Frattanto permettetemi che io attragga la vostra attenzione su un fenomeno non riflettente alla grande politica interna ed estera, ma pur tale da confortare tutti coloro i quali amano il loro paese: voglio accennare al risveglio scolastico che innegabilmente si è manifestato in questi ultimi mesi. Importa tenervi dietro, perchè l'educazione della gioventù italiana è uno dei problemi più importanti per l'avvenire del nostro Paese.

A Roma, — dove le cose dell'istruzione lasciano di solito più indifferenti che in provincia, e dove si sente parlare di scuole e di cattedre solo dai professori alla cerca di un posto o componenti le Commissioni esaminatrici dei concorsi, — invece capita ora di sentire spesso discorrere di ciò che vogliono fare gli onorevoli Nasi e Baccelli.

Poichè questo è l'interessante: che ora i ministri i quali si occupano dell'istruzione pubblica in Italia sono due; tutti e due desiderosi di lasciare la loro impronta nel dicastero di cui fanno parte.

L'on. Nasi, delle cui riforme all'organico dell'Amministrazione centrale si è parlato molto alcun tempo fa, adesso attende alla sistemazione del personale e dei servizi, secondo il nuovo organico da lui stabilito. E forse presto si sentirà parlare di qualche modesta, ma utile riforma, specie nell'istruzione superiore, la quale ne ha tanto bisogno. L'on. Nasi non può dimenticare che egli è presidente dell'Associazione dei liberi docenti, i quali sperano da lui un qualche provvedimento che valga a conferire maggior dignità alla loro carica. Ha fatto buona impressione l'interessamento dimostrato per i locali dove si esercita la libera docenza a Napoli, locali che erano ridotti in condizioni miserevoli. Non è gran che, ma è bastato a sollevare il morale della numerosa classe di liberi docenti dell'Ateneo napoletano.

Anche in via della Stamperia si studiano alacremente i modi più opportuni per far progredire la istruzione tecnica professionale, attribuita per ragioni di competenza al Ministero d'agricoltura, industria e commercio. L'on. Baccelli, subito dopo la sua assunzione a ministro ha voluto che si iniziassero appositi studi per il riordinamento dell'istruzione tecnica. Ciò di cui più soffre sovratutto questa è di essere divisa fra il Ministero dell'istruzione e quello dell'agricoltura. Il che dà origine ad attriti, a poco buone intelligenze, ad una rivalità fra istruzione classica e tecnica che non sempre si risolve a beneficio di quest'ultima, poichè alla Minerva l'istruzione classica è maggiormente in auge.

L'on. Baccelli ha perciò l'ambizione di avocare al Dicastero dell'agricoltura tutte le scuole di indole tecnica, ossia gli Istituti tecnici e nautici, le scuole tecniche, e gli Istituti superiori del genere.

Quando codesta idea fu emessa per la prima volta si disse che sarebbe stata una enormità trasportare, per il capriccio di un ministro, ad esempio, gli Istituti tecnici dal Ministero dell'istruzione al Ministero dell'agricoltura, da cui già una volta erano stati tolti perchè ivi avevano fatto cattiva prova. E della cosa non si parlò più.

Ma ciò non vuol dire che l'idea sia stata abbandonata. Io ho avuto occasione di parlare con persona addentro negli studi che al Ministero d'agricoltura si compiono in proposito; e credo opportuno comunicarvi alcune fra le informazioni ricevute, poichè veramente si tratta di un problema che si connette al progresso dell'istruzione tecnica in Italia, progresso che è fattore principalissimo della prosperità industriale avvenire del Paese.

E' opportuno anzitutto ricordare, ciò che ben pochi sanno, che nel 1861, essendo ministro della pubblica istruzione il De Sanctis e segretario generale il Brioschi, pel volere di quest'ultimo, gli Istituti tecnici dalla Minerva, dove non potevano uscire dalle fasce, passarono al Ministero dell'agricoltura. L'atto coraggioso compiuto dal Brioschi eccitò la generale disapprovazione, ma ben presto si capì che il Brioschi non aveva avuto torto a sostenere che il Ministero della pubblica istruzione, imbevuto di classicismo, non era il clima adatto per sviluppare l'istruzione tecnica, quale mirabilmente in poche generiche parole l'aveva ideata la legge del 1859. In breve tempo gli Istituti tecnici si svilupparono e presero un assetto innovatore e fecondo, grazie all'opera degli uomini insigni che ressero quel dicastero, allora tenuto in maggior considerazione d'adesso. Senza i diciassette anni di vita trascorsa presso il Ministero di via della Stamperia, gli Istituti tecnici non esisterebbero, forse nemmeno di nome.

Ma la politica ogni tanto vuole le sue vittime. E la politica nel 1878, auspice il Crispi, volle la soppressione del Ministero d'agricoltura. Soppresso il Ministero, naturalmente gli altri dicasteri si divisero le spoglie ed a quello della istruzione logicamente toccarono gli Istituti tecnici e tutte le altre scuole di natura professionale. E quando, un anno dopo, il Ministero soppresso fu ricostituito, gli Istituti tecnici rimasero presso il Ministero dell'istruzione; contro l'avviso dei più competenti uomini come il Berti, il Brioschi, il Boccardo, il Cannizzaro, il Pecile, il Luzzatti che nel Parlamento ripetutamente si palesarono favorevoli al ritorno dell'istruzione tecnica al Ministero detto dell'Economia nazionale.

Il mio informatore mi ha ricordato ancora un particolare il quale prova come i più competenti, ossia i presidi, siano in gran maggioranza favorevoli al passaggio.

Nel 1894 il senatore Pecile, presidente della Giunta di vigilanza sull'Istituto tecnico di Udine, della quale fa parte dal 1866, cioè dalla sua fondazione, stanco di vedere la vita sterile che conducono gli Istituti tecnici, inviò un questionario a 53 presidi, interpellandoli se ritenevano conveniente il ritorno dei loro Istituti al Ministero dell'agricoltura. Risposero 44. Di questi 34 risposero affermativamente, e con entusiasmo; 4 si mostrarono incerti; 3 erano contrari, perchè, dicevano, il Ministero d'agricoltura non fece buona prova nelle sue scuole superiori (cosa non esatta); e 3 soli erano contrari senza restrizioni.

Fin qui le informazioni avute. Le quali dimostrano come si stiano radunando le argomentazioni opportune per ottenere dal Governo e dal Parlamento l'approvazione ad un passaggio che da lungo tempo è desiderato dalle persone più competenti.

Non si tratta di ridurre le attribuzioni di un Ministero a scapito di un altro. Questo sarebbe un lavoro infecondo e privo di ogni costrutto. Quello che si vuole si è che tutte le scuole tecniche, professionali, agricole, d'arti e mestieri, medie e superiori siano riunite insieme sotto una sola direzione, così come sotto un'unica direzione stanno le scuole di cultura generale, o gli Istituti di educazione militare, ecc., ecc.

In tal modo una nuova vita nerverebbe tutte le nostre scuole. Il Ministero dell'istruzione, libero dall'ingombro della istruzione tecnica, potrebbe con maggior agio far fiorire le scuole che da lui dipendono, ed il Ministero d'agricoltura con maggior agevolezza potrebbe coordinare altresì l'istruzione tecnica agli altri mezzi coi quali esso si propone di favorire l'incremento della ricchezza nazionale. Da molti si spera che i due ministri si mettano d'accordo per gettare le fondamenta del rinnovamento scolastico d'Italia sia per quanto riflette la cultura generale, sia per quel che si riferisce alla istruzione industriale e pratica.

Gli studi idrografici dell'ammiraglio Candiani.

Il presidio di Tientsin.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 23,20:

Il contrammiraglio Palumbo, nuovo comandante delle forze navali nell'estremo Oriente, ha chiesto di essere ricevuto dal Re in udienza di congedo.

— Durante la lunga permanenza nelle acque cinesi, l'ammiraglio Candiani ha compiuto molti importanti studi idrografici che riusciranno di gran vantaggio per la navigazione, coadiuvato efficacemente dagli ufficiali comandanti delle navi.

— In aumento al presidio italiano a Tien-Tsin si è aggiunto un distaccamento di marinai al comando di un sottotenente di vascello.

Varie della Capitale

Istruzioni ai consoli — La grazia a Monti — I cavalieri del lavoro — Concorso per le Agenzie delle imposte.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,15:

In seguito ai ripetuti reclami pervenutigli da connazionali residenti all'estero contro la condotta di alcuni consoli, Prinetti, con apposita circolare al Corpo diplomatico e consolare, li invita a tutelare i diritti dei connazionali, anche se non richiesti direttamente da questi.

— Si dice che il 20 settembre si grazierà Olindo Monti, condannato nel 1870 con Barsanti. Egli risiede a Londra.

— Pare che la prima infornata dei cavalieri del lavoro, già annunziata pel 20 settembre, si ritarderà al capo d'anno, desiderando Baccelli riesaminare la lunghissima lista delle proposte.

— In previsione del prossimo esaurimento della lista dei vincitori nell'ultimo esame, Carcano ha ordinato l'apertura di un nuovo concorso per 150 posti di volontario nelle Regie Agenzie delle imposte dirette.

La candidatura del recluso Schicchi al 2° Collegio di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 5, ore 21,40:

Al politeama Garibaldi domani sera avrà luogo un Comizio in favore della candidatura del recluso Schicchi.

Le feste alla squadra a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 5, ore 21,30:

Iersera a Villa Giulia, fantasticamente illuminata, ebbe luogo il trattenimento in onore degli ufficiali della squadra, che intervennero numerosissimi, ricevuti dalla rappresentanza comunale. Per il ricevimento di stasera in casa del prefetto si diramarono circa cinquecento inviti.

Stamane sbarcarono 1500 marinai con dodici cannoni. Si recarono a Monreale, ove furono accolti al suono dell'Inno Reale.

Un Comizio per gli interessi siciliani.

Ci telegrafano da Palermo, 5, ore 22:

Il sindaco di Catania pubblicò un proclama invitante i siciliani ad accorrere ad un Comizio che sarà indetto in quella città per trattare degli interessi siciliani. Esso è fissato pel giorno 15. Una circolare redatta nei medesimi sensi venne inviata ai senatori, deputati ed alle Camere di commercio.

La questione delle chiavi di San Girolamo

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 14:

Molti si domandano perchè il Governo italiano non insista presso il Governo austriaco perchè ordini al suo ambasciatore presso la Santa Sede di consegnare le famose chiavi della cassaforte e dell'archivio di San Girolamo. Ho creduto di prendere informazioni alla Consulta su questo particolare, ed ecco quello che mi fu detto.

La vertenza è ora entrata in una fase diplomatica, la quale si svolge coi modi consueti fra Potenze amiche. Noi siamo perfettamente convinti che il Governo italiano in tutto ciò che ha fatto ha perfettamente ragione, ma non possiamo imporre questo nostro modo di vedere all'Austria con maniere brusche e violente. Essa non ci dà torto, ma prima di darci ragione vuole esaminare la questione sotto tutti i suoi aspetti. E come potremmo negargliela? Precisamente perchè siamo amici, dobbiamo trattare cortesemente, e non assumere un contegno orgogliosamente provocante.

L'incidente delle chiavi è per se stesso piccolo: l'archivio storico può rimanere chiuso per mesi e mesi senza danno; e quanto alla cassaforte, il regio commissario non ha bisogno urgente di denaro. Per le spese quotidiane può disporre dei fondi depositati al Banco Smith e delle riscossioni ordinarie. Ad aspettare non si rimette nulla, e certo non tarderà molto che le chiavi saranno consegnate.

Quanto ad aprire con la forza, sarebbe una gratuita sgarberia, nè servirebbe ad altro che ad inasprire la questione. Noi desideriamo invece di comporla in pieno accordo con l'Austria, e speriamo di riuscirvi. S.

***

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,15:

Oggi si vociferava che il Governo austriaco avesse mandata una Nota ufficiale alla Consulta, protestando contro la nomina del commissario regio e reclamando la restituzione ai croati dell'Istituto di San Girolamo. Probabilmente si tratta soltanto di uno scambio di qualche relazione intorno alla vertenza. Sta però di fatto che questa è trattata direttamente dai Gabinetti di Roma e di Vienna. Il Vaticano, da parte sua, partecipa indirettamente alle trattative a mezzo della sua Ambasciata in Austria. Stando così le cose, si comprende l'indugio del Governo italiano nel risolvere la questione delle chiavi con un atto di autorità che avrebbe per conseguenza l'interruzione delle trattative e forse anche altererebbe le relazioni diplomatiche fra l'Italia e l'Austria. D'altronde è bene osservare che il pretore non ha ancora risoluta la questione pregiudiziale del possesso.

La *Patria*, raccogliendo la voce che l'Ambasciata d'Austria presso il Quirinale abbia presentato una Nota alla Consulta a proposito della questione di San Girolamo, scrive: « Se un esempio di mancato rispetto all'Autorità italiana si è avuto in codesto affare, l'esempio è stato dato da un rappresentante dell'Austria, che non ha autorità presso il nostro Governo, cioè dall'ambasciatore austro-ungarico accreditato presso il Vaticano. Questo signore continua a ritenere abusivamente le chiavi della cassaforte dell'Istituto. Il Governo deve ormai troncare questa specie di ribellione e di protesta contro il suo operato da parte di chi non ha verun titolo per intervenire. E' una questione di dignità che si impone, se non si vuole credere che il commissario del Governo sia una specie di comparsa messa a posto per semplice formalità. Se questo si volerà, sarebbe bastato far mettere i catenacci all'Istituto e porre due guardie di pubblica sicurezza sull'uscio, per impedire che qualcuno penetrasse nell'edificio. Il commissario governativo rappresenta il Governo, e non può quindi essere a dileggio suo e del Governo stesso lasciato lungamente in una posizione ridicola. E' ora dunque di uscire, malgrado le proteste diplomatiche e le azioni giudiziarie, che faranno il loro corso regolare. »

Intanto il commissario Susca continua a dirigere senza incidenti l'Amministrazione dell'Istituto. Gli inquilini del palazzo annesso all'Istituto hanno cominciato a pagare regolarmente al commissario. Il Pazman si trova ancora all'Istituto.

Un telegramma privato da Zara assicura che il nuovo arcivescovo metropolita della Dalmazia, monsignor Dvornik, si è dichiarato assolutamente contrario alla croatizzazione dell'Istituto di San Girolamo.

***

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 20,15:

Il *Tagblatt* nell'edizione della sera rileva che la questione dell'Istituto di San Girolamo si fa sempre più complicata. Sull'affare avrà luogo di questi giorni una discussione giuridica; però rimarrà ugualmente intatta la sostanza della questione, che assume, nella sua parte principale, degli aspetti internazionali. Ritiene però indubitato che la parte diplomatica della questione sarà risoluta all'amichevole fra i due Governi, ed esprime la speranza che la rappresentanza austriaca presso il Vaticano non prenda per l'avvenire delle disposizioni le quali, come è accaduto ora, creano soltanto complicazioni. La politica, fin dal primo momento, nulla aveva a fare nella questione, e dovrebbe continuare a rimanervi estranea. Non si deve assolutamente creare al pancroatismo una cittadella a Roma per la sua propaganda. Monsignor Strossmayer e i suoi compagni procurarono già abbastanza imbarazzi alla Monarchia.

La pancroatizzazione.

Agitazioni religiose.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 0,5:

Si ha da Zagabria che domenica si terrà a Sisek un *meeting* per la croatizzazione di quel Collegio, avvisto anche quivi come erasi tentato di fare a Roma all'Istituto San Girolamo.

Il giornale *Hrvatsko* riceve da Sebenico che la borghesia è disposta a passare alla Chiesa greco-cattolica. La causa di questo movimento va ricercata nella proibizione fatta dal vescovo dalmata italiano monsignor Matteo Zanoni riguardo all'uso della Messa glagolitica in quella cattedrale.

Guglielmo nello studio d'uno scultore.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 20,10:

L'imperatore stamane visitò lo studio dello scultore Rinaldo Begas, già esecutore del monumento a Bismarck, occupato presentemente ad eseguire il sarcofago dell'imperatrice Federico. L'imperatore espresse all'artista il proprio compiacimento per la splendida opera.

L'inchiesta del *Pungolo Parlamentare*.

Ciò che dice l'on. De Bernardis.

L'on. De Bernardis dichiara esplicitamente che non reputava necessaria l'inchiesta, e per certi versi, anzi, dannosa. Se mai, essa avrebbe dovuto essere parlamentare. Ma una volta disposta, opina l'intervistato, è indispensabile, *assolutamente indispensabile* che vada a fondo di tutto, e che nulla nasconda, non solo, e che sia integralmente pubblicata.

Quanto alle prossime elezioni amministrative, l'on. De Bernardis ritiene che occorra fare una cosa nuova, non pure nella sostanza, ma anche nella forma, e non mettere su uno dei soliti Comitati che parli in nome di un partito o di *destra* o di *sinistra*, nomi vuoti e vuoti d'ogni contenuto; ma che possa scuotere e raccogliere le forze migliori del Paese, e, nel nome caro del decoro di Napoli, indurre tutti, dai più puri conservatori ai più arditi liberali, a questa battaglia, e fare che il Consiglio comunale rappresenti davvero questa città, scegliendone i rappresentanti non nella folla dei richiedenti, ma tra i suoi figli migliori, obbligandoli, come in adempimento di un imperioso dovere, ad accettare, almeno per *questa volta*, il grave peso di amministrare il Comune. Perchè, ripete l'on. De Bernardis, da questa battaglia dipende tutto l'avvenire..... morale..... economico..... politico..... della nostra città.

Secondo l'on. De Bernardis, bisognerebbe mirare al doppio obbiettivo di fare di Napoli una città industriale e di far crescere sempre più le attrattive materiali, che possano renderla gradito soggiorno ai forestieri ed agli italiani delle altre regioni. Non vi è tra questi obbiettivi nè contraddizione, nè contrasto; ma fidarsi soltanto al secondo di essi parrebbe a lui insufficiente, imperocchè se *il cielo ed il mare* hanno qui valori e sorrisi che difficilmente si trovano altrove, è sogno che la folla del centomila disgraziati, i quali ogni giorno si levano senza sapere di che sfamarsi la sera, possa trovare alimento o con l'industria dei forestieri e col portare qui una nuova Direzione generale di pubblici servizi od altro simile.

I boeri alla riscossa.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 8,35:

Scheepers è giunto con un forte *commando* a meno di cento miglia da Capo Town in prossimità di Worcester, ove si teme possa entrare.

Si hanno anche preoccupazioni per i grandi serbatoi di acqua che forniscono tanto Worcester quanto Capo Town, temendosi un colpo di mano sopra di essi.

Un altro *commando* è entrato in Aliwall-north nel territorio della Colonia.

***

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 19,35:

Avvicinandosi la primavera australe ricomincia molto intensa l'attività dei boeri. In una sola giornata essi fecero saltare per aria tre treni inglesi: uno presso Kimberley e due sulla ferrovia di Delagoa. In tutti e tre i casi vi furono parecchi morti e feriti.

***

Barberton, 5 (*Stefani*). — I boeri fecero saltare e incendiarono il 30 agosto presso Malalane, sulla linea Delagoabay, un treno contenente foraggio.

***

Capo Town, 5 (*Stefani*). — Un treno blindato deragliò presso Taungh in seguito ad un falso scambio supposto doloso. Vi sono tre morti e cinque feriti, di cui un ufficiale.

Indizi poco rassicuranti

sui rapporti franco-turchi.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 22,10:

Si apprende che si fanno grandi acquisti di buoi a Villafranca, e da ciò si deduce che il conflitto colla Turchia vada accentuandosi.

***

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 20,5:

Si afferma che precipuo scopo del viaggio del kedivè a Costantinopoli sia quello di avvertire il sultano della fermezza di propositi di Delcassé e di esortarlo a cedere evitando gravi guai. Abbas II ebbe infatti qui a Parigi un colloquio col ministro degli esteri.

***

Parigi, 5 (*Stefani*). — I giornali pubblicano una Nota ufficiosa datata da Costantinopoli, in cui è detto che Bapst, avendo ricevuto istruzioni da Parigi, si rifiutò di recarsi presso Tewfik-pascià, che lo invitò al suo domicilio privato.

Trattative per la visita dello tsar a Parigi

Parigi, 5 (*Stefani*). — Il *Temps* ha da Copenaghen: « Un alto funzionario del seguito dello tsar dice che vi ha qualche probabilità che lo tsar visiti Parigi. Corrono in proposito trattative. »

La stampa russa e l'amnistia ai condannati politici francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 22,5:

Quei giornali russi che già appoggiarono l'Opposizione monarchica francese nella campagna contro il ministro della guerra, mostrano conservare stretti rapporti col partito nazionalista e fingono di interpretare i sentimenti dello tsar sostenendo che la concessione dell'amnistia ai condannati politici porterebbe ottimi effetti.

Durante le feste il Governo russo invierà a Parigi un censore coll'incarico di rivedere i dispacci che i corrispondenti di quei giornali invieranno in Russia.

Quando s'incontreranno Eduardo VII e lo tsar

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 10,5:

Qualche giornale osserva che, secondo il programma preannunciato, Eduardo VII doveva incontrarsi con lo tsar verso la metà di novembre, a Darmstadt. Se egli lo incontra recandosi ad Elseneur, lo sarebbe per evitare una coalizione franco-russo-tedesca, promossa da Guglielmo contro gli interessi britannici.

Il principe Ciun a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 20,15:

Il principe Ciun, che assistè stamane alle esercitazioni del 1.o reggimento della guardia, col seguito, è giunto alle ore 16, ricevuto alla stazione da tutto il personale dell'Ambasciata cinese. Ciun salì, col generale Hoepfner, in carrozza di Corte, e i personaggi del seguito presero posto in altre carrozze di Corte. Ciun si è recato al Thiergarten, ove gli si era preparato l'appartamento.

La situazione al Venezuela è grave.

Soccorsi ai rivoluzionari columbiani.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 14,50:

I giornali inglesi hanno da Nuova York che Loomis, già ministro degli Stati Uniti a Caracas, ed attualmente ministro a Lisbona, è giunto testè colà a bordo del *Fuerstland*.

Egli afferma d'aver ricevuto da un amico di Caracas, commerciante assai accreditato, una lettera in cui la situazione al Venezuela viene descritta come assai grave.

Il *New York Herald* ha da Maracaibo, in data del 24 agosto, che importanti somme vengono regolarmente spedite da Londra a Maracaibo, all'indirizzo del generale Uribe-Uribe e dei rivoluzionari da un banchiere di nome Izquierdo Stelin, che residente un tempo alla Colombia vi ammassò, facendo il negoziante, una grossa fortuna.

L'ambasciatore italiano a Costantinopoli.

Costantinopoli, 5 (*Stefani*). — Il nuovo ambasciatore italiano Malaspina è arrivato.

Marsiglia porto franco.

Le decisioni della Commissione municipale.

Ci scrivono da Marsiglia, 4:

La Commissione municipale del porto franco si è riunita per terminare i suoi lavori, come era stato deciso nell'ultima seduta del Consiglio comunale.

Fu approvato all'unanimità un ordine del giorno col quale si emette il voto che il ministro del commercio, basandosi sui precedenti creati dalle Esposizioni universali, presenti alla firma del presidente della Repubblica un decreto istituente Marsiglia porto franco, o una zona franca a Marsiglia. Il Consiglio municipale esprime inoltre il desiderio che la concessione del porto franco o della zona franca, sia fatta alla città di Marsiglia con facoltà della retrocessione secondo un quaderno d'oneri stabilito dalla città.

Quest'ordine del giorno sarà presentato alla prossima seduta pubblica del Consiglio municipale, la quale avrà luogo il 24 corr. mese.

Il significato del croatismo e gl'interessi italiani.

(Nostra corrispondenza).

Vienna, 3 settembre.

Il conflitto che si svolge tra i dalmati e i croati di Roma intorno all'Istituto di San Girolamo, e riecheggia in Croazia, nella Dalmazia e nell'Istria, è venuto improvvisamente a gettare come un grande sprazzo di luce sull'indefesso e costante lavorio del croatismo cattolico, diretto a combattere non solo ogni affermazione degli slavi ortodossi, ma ogni espressione di vita e di influenza italiana nelle terre bagnate dall'italiano Mare Adriatico.

Ora che l'animo croato s'infervora nelle sue avversioni, esso perde sempre più l'usata prudenza, e ci rivela come qualmente — e per ragioni ataviche e per contingenze politiche — il croatismo formi a punto il più vero focolare di odio verso il nome italiano: cosa tanto più degna di nota in quanto che su un tale incudine il fabbro asburghese batte ed acumina l'arma rivolta a ferire gli interessi italiani nell'oriente europeo.

In vero, l'esplosione di odio che rivela la stampa croato-cattolica inspira agli italiani più disgusto che risentimento, ed ogni severità di apprezzamento è temperata dalla considerazione che il ruvido volgo croato si trova ancora così in basso nella scala della civiltà che sarebbe assai strano pretender da esso una qualche correttezza di forma o una qualsia equanimità di giudizio.

Ma il pancroatismo ha per l'Italia una grande importanza. Esso sorpassa il limite della Drava, e si allarga in quell'Austria che, sospinta verso l'Oriente, vuol dominare nell'est balcanico, e raggiungere Salonicco.

E poi, che cos'è il pancroatismo? Non è già sorto per generazione spontanea; e non è un portato della coscienza nazionale dei croati. Se codesta gente si appassiona per un'idea politica di espansione, e sogna la resurrezione del regno illirico, nè quell'idea nè questo sogno germinarono nella coscienza croata, ma vennero suscitati e nutriti dall'Austria, e si rafforzano e si maturano nella fredda calcolatrice atmosfera del « Ballplatz ».

L'Austria si serve del croatismo-cattolico, e lo anima e lo dirige alla conquista morale dell'est Adriatico, dove si sente l'influenza italiana, allo stesso modo come l'Austria si serve degli arnauti per la conquista della vecchia Serbia, che s'incunea e divide il Montenegro dal regno serbo, e deve dividerli perchè la politica austriaca possa giungere fino al mare Egeo.

La politica asburghese, rispetto al croatismo-cattolico, mostra la sua più saliente espressione nel Kallay. Questo valì austriaco, delle due antiche provincie turche, occupate dall'Austria, informa ogni sua azione in Bosnia ed in Erzegovina agli ordini del « Ballplatz », che gli ingiungono di assicurare, in queste due provincie ogni primato ai croati-cattolici, come quelli che, nella vallata del Danubio, sono i pionieri della spinta ad oriente, — *Drang nach Osten*, — e di reprimere in ogni modo l'elemento serbo-ortodosso che gravita verso il Montenegro e la Serbia.

L'Austria, la quale, da tempo, ha intuito benissimo che il cielo germanico non si è chiuso colla pace di Praga, si è preparata e si studia indefessamente a svolgersi verso i Balcani, con l'intento di sostituirsi quando che sia al cadente e decaduto impero ottomano. Il croatismo-cattolico rappresenta, dunque, come il fulcro dell'azione austriaca condotta contro l'elemento slavo-ortodosso. La ferrovia che da Serajevo è destinata a prolungarsi, per la vecchia Serbia, fino a Mitrovitza, e congiungerà la Bosnia a Salonicco, è, nell'intenzione dell'Austria, la spina dorsale del suo *Drang nach Osten*.

Ora, cercando di creare sui balcani uno Stato slavo-cattolico, l'Austria svolge simultaneamente gli interessi del cattolicismo, onde l'appoggio del Vaticano all'Austria, contro gli interessi italiani. L'atto papale che trasformò l'antico ospizio illirico di San Girolamo in un seminario croato espone il tacito accordo del Vaticano col « Ballplatz ».

Così il conflitto dalmato-croato intorno a quell'Istituto di Roma assume un valore politico, e delinea la collisione del Vaticano e dell'Austria, che può arrecarci gravi danni. Combattere il croatismo è, per tutto quanto s'è detto, combattere per i nostri interessi materiali e morali nell'Oriente europeo.

I palazzi del sogno e del mistero

Pierre Loti continua nel *Figaro* la narrazione delle sue impressioni di Pechino e delle sue vicende e delle sue esplorazioni traverso i mille labirinti complicati della imperiale città sacra, la residenza, fino ad oggi inaccessibile, dei Figli del Cielo, la fortezza imponente, enorme, sardanapalesca, che è come il centro, il cuore, il mistero dell'intera Cina.

Anche dopo la fuga della Corte non entra quivi, nella « Città violetta », dai grandi tetti di smalto giallo, chi ne ha voglia. Dietro i duplici bastioni, mandarini, sacerdoti, eunuchi abitano ancora questo luogo di tirannidi e di magnificenze, e si direbbe pure che vi siano rimaste donne, principesse nascoste e tesori. E le due porte sono vigilate notte e giorno con consegne severissime: quella del nord affidata ai giapponesi, quella del sud agli americani.

Pierre Loti, tuttavia, potè introdursi fin nei più remoti penetrali del misterioso recesso, percorrere le gallerie più recondite; visitare gli appartamenti più intimi, frugare i templi, le pagode, i giardini più inaccessibili.

E come egli ci fa *sentire* l'infinita tristezza di tutte quelle cose esotiche e lontane! e la desolazione ed il silenzio angoscioso e profondo di quella favolosa reggia abbandonata! e tutto l'arcano che emana dai vetustissimi luoghi!

In un antico chiostro remoto, nascosto in fondo a grandi gruppi d'alberi, egli ha scoperto impensate maraviglie. Sono tutti i doni che l'imperatrice aveva ricevuto anni sono, in occasione del suo giubileo. Quanti! Basta immaginare che il corteo dei mandarini i quali allora recarono i presenti alla sovrana aveva una lunghezza di cinque chilometri e durò un'intera giornata.

« E vi sono — enumera Pierre Loti — bronzi millenari per le collezioni d'antichità della Corte; paraventi che si direbbero scolpiti e ricamati dai genii e dalle fate; coppe preziose e strane fatte per mescervi magnifici filtri; anfore colossali dove potrebbe starvi rannicchiato un uomo; e stoffe, porcellane, lacche, gemme, avorii, coralli senza numero, senza prezzo.

« E accanto a tutti questi tesori, antiche casse dimenticate con su ancora indirizzi di imperatori morti da centinaia e centinaia d'anni, e con ancora chiusi dentro, doni venuti da provincie lontane, che nessuno, mai, si diede la briga di trar fuori e di cercare! »

Ma le maraviglie delle maraviglie, i misteri dei misteri sono nel palazzo degli antenati laggiù entro i recinti sepolcrali della necropoli dei Figli del Cielo.

« Verso le dieci, una mattina — prosegue Loti, — seguendo i sentieri del gran bosco imperiale, abitato in quei giorni di abbominazione solo dai cani, dalle cornacchie, dai corvi, mi avviai verso l'altro lato della « Città violetta » a vedere il « Palazzo degli antenati », il santo dei santi, il pantheon degli imperatori morti, il tempio a cui nemmeno, una volta, era permesso avvicinarsi.

« Si leva, esso, in una regione singolarmente ombreggiata; dinanzi all'ingresso, gli archi di trionfo smaltati di lacche verdi, rosse, aranciate, tormentati e leggeri su esili piedestalli, si frammischiano ai rami ed allo spesso fogliame fosco; gli enormi cedri, gli enormi cipressi contorti dalla vecchiezza, ascondono e chiazzano di verdi riflessi i mostri di marmo accovacciati sulla soglia.

« Superata che si sia la prima cinta, se ne trova naturalmente una seconda. Sempre all'ombra fredda dei vecchi alberi i cortili si succedono magnificamente funebri, lastricati di grandi lastre di marmo tra cui pullula un'erba di cimitero; ogni cedro, ogni cipresso che proietta lì le sue tenebre è cinto alla base di un rivestimento di marmo, e sembra emergere da un alto paniere scolpito. Ed il suolo è tutto cosparso di mille e mille aghi resinosi che cadono eternamente dai rami. Incensieri giganteschi, in bronzo fatto fosco dai secoli, posano su vasti zoccoli con paurosi simboli di morte.

« Le cose, qui, portano un suggello mai veduto di vetustà e di mistero. Ed è un luogo unico posseduto dai mani degli imperatori cinesi.

« Qua e là alcuni templi secondari, le cui mura di lacca ed oro hanno preso col tempo tinte di vecchio cuoio di Cordova, racchiudono enormi catafalchi e gli emblemi e gli oggetti sacri pel compimento dei riti funerari. Là tutto è incomprensibile e d'aspetto spaventoso; ci si sente troppo stranieri all'enigma delle forme e dei simboli.

« Infine, nell'ultimo cortile, su una terrazza di marmo bianco, dove stanno come in sentinella schiere di cerve in bronzo, il « Palazzo degli antenati » leva la sua facciata d'oro pallido ed il suo alto tetto di porcellana gialla.

« E' una sala unica, immensa, grandiosa e fosca; tutta in oro appassito, morente, passato al rossastro del cuoio. In fondo si allineano nove porte misteriose, i cui doppi battenti sontuosi sono stati suggellati da sigilli di cera. In mezzo sono rimaste le tavole su cui si posavano piamente le refezioni per i mani degli antenati.

« E ad ogni estremità della sala sonora, concerti di campane ed istrumenti a corda attendono l'ora, che non verrà forse mai più, di fare un po' di musica alle ombre; lunghe cetre orizzontali, che tendono suoni gravi e sono sostenute da mostri d'oro cogli occhi chiusi; *gong*, sistri, timpani, cembali giganteschi, sospesi a catene d'oro e tutti sormontati da grandi draghi fantastici, che spiegano le loro ali d'oro nella penombra eterna, verso i soffitti d'oro.

« E v'hanno ancora armadi di lacca grandi come case, contenenti collezioni di pitture antiche, rotolate intorno a cilindri d'ebano o d'avorio ed avviluppate entro sete imperiali.

« Ve ne sono di meravigliose, rivelazioni di un'arte cinese che in occidente non si suppone nemmeno, di un'arte uguale almeno alla nostra, benchè profondamente dissimile. Ritratti di imperatori a caccia o assorti in meditazioni solitarie entro foreste od in luoghi selvaggi, che danno l'angoscia ed il nostalgico desiderio dei paesaggi d'altri tempi, di mondi inviolati di rocce e d'alberi. Ritratti di imperatrici morte, dipinti

all'acquarello su seta bigie, evocanti un po' la grazia candida dei primitivi italiani; ritratti pallidi pallidi, quasi incolori, come se fossero piuttosto riflessi di persone, abbozzate vagamente e lì lì per dissolversi; la perfezione dei contorni ottenuta con un nulla, ma tutta l'intensità concentrata negli occhi che si *sentono somiglianti*, e che vi fanno vivere per uno strano attimo, viso a viso, con principesse passate, addormentate da secoli e secoli sotto i mausolei prodigiosi.

« ..... E tutte queste pitture erano cose sacrosante, che mai gli europei avevano vedute o che nemmeno essi potevano supporre.

« Nel fondo del tempio, le nove porte magnifiche dai battenti suggellati, rinchiudono gli altari mortuarii di nove imperatori. Si vogliono infrangere per me i suggelli di cera rossa, strappare i nastri di tela ad una di queste porte inaccessibili, ed io penetro in una delle cripte santissime, quella del grande imperatore Kuang-Su, la cui gloria splendeva al principio del XVIII secolo. Una guida m'accompagna in questa esplorazione, con in mano una torcia accesa, la quale sembra ardere qui a stento nell'atmosfera più rara ed il gelo del sepolcro.

« Molta ombra già invadeva il tempio, ma qui son le tenebre affatto, e si direbbe che è stata gettata della terra e della cenere sopra le cose; sempre la stessa polvere che s'accumula senza tregua su Pechino, come un indizio di vetustà e di morte.

« Passando dalla luce del giorno, per fievole che essa sia, alla luce di una piccola torcia spaventata nelle tenebre, vi si vede in principio confusamente e si rimane esitanti dapprima, sopratutto se il luogo, per se stesso, è tale da *fare impressione*. Ho dinanzi una scala di alcuni gradini addossata ad una specie di tabernacolo che mi sembra sovraccarico d'oggetti improntati ad un'arte quasi sconosciuta. A destra ed a sinistra, rinchiusi da serrature complicate, sono allineati cofani austeri di lacca nera, di cui mi si permette di visitare l'interno; nei loro scompartimenti, nei loro doppi fondi segreti, sono stati sepolti a centinaia i suggelli e le medaglie imperiali di questo sovrano, pesanti medaglie coniate per tutte le circostanze della sua vita e tutti gli atti del suo regno, in blocchi d'onice, di giada o d'oro, reliquie senza prezzo che non dovevano mai più essere tocche dopo i funerali, e che dormivano qui dentro da più di due volte cento anni.

« Salgo quindi al tabernacolo, e la guida fa scorrere la sua fiaccola dinanzi alle meraviglie là raccolte, scettri di giada, anfore di forme semplici e squisite o complicate di contorsioni fantastiche, urne, lampade, tripodi d'oro massiccio, e suppellettili destinate ad usi ignoti e perduti.

« In fondo, in un angolo più oscuro, una grande figura, che ancora non avevo vista, mi segue con uno sguardo obliquo, tra due cortine di seta gialla imperiale, di cui tutte le pieghe sono divenute quasi nere dalla polvere; un pallido ritratto dell'imperatore defunto, un ritratto in piedi, di grandezza naturale, così smunto al riflesso della nostra miserabile fiaccola barbara, che si direbbe quasi l'immagine di un fantasma riflesso in uno specchio appannato.

« ..... Ora, qual sacrilegio senza nome, agli occhi di questo morto, la violazione, da noi commessa, dei cofani e degli scrigni ov'erano rinchiusi i suoi sigilli, e non foss'altro, la nostra sola presenza, in questo luogo impenetrabile *fra* tutti, nel cuore di una impenetrabile città!....

« Appena accuratamente chiuso il tutto, appena rimessi i suggelli di cera rossa e reso il pallido riflesso de' vecchio imperatore al suo silenzio, alle sue tenebre abituali, mi affretto ad uscire dal gelo sepolcrale che incombe qui, a respirare un soffio d'aria ed a ritrovare, sulla terrazza, accanto ai mostri di bronzo, un po' del sole d'autunno che è riuscito ad infiltrarsi tra i rami dei cedri. »

LE MANOVRE MILITARI

Le manovre della IV Divisione in Valle Stura.

Ci scrivono da Cuneo, 5:

Come già vi scrissi, la prima fazione delle manovre si svolse fra il confine del territorio di Borgo San Dalmazzo, Gaiola, Valloriate e Roccasparvera. L'esercito nazionale (partito est), arrestando l'invasione del nemico (partito ovest), sceso dal Colle del Mulo pel vallone dell'Arma e dalla lunga Valle Stura, si accampa sulle alture del Monte Colletto, presso Rittana, facendolo ripiegare su Gaiola, dove si accampò.

La mattina del 3 la Brigata Cuneo (partito est) riprese l'offensiva, e con una bella manovra ben riuscita, con due battaglioni dell'8.o sulle alture di Valloriate, un battaglione dell'11.o fanteria sul ponte dell'Olla, sulla Stura, il 7.o alle falde del contrafforte, attaccò il partito *nero* sui colli di Rittana, facendolo ripiegare verso Demonte.

La manovra, incominciata verso le 5 del mattino, ebbe termine dopo mezzogiorno, facendo conoscere come anche nei terreni montuosi ed accidentati la nostra fanteria sappia facilmente resistere alle fatiche del campo e si dimostri in breve molto bene allenata.

Tutti i servizi procedono abbastanza bene, mentre per la salute si mantiene ottima, e poco hanno da fare i servizi di sanità.

Ieri fu giorno di riposo, e l'intera Divisione s'è tutta accampata nei territori di Demonte, Gaiola, Moiola, mentre poi un'acquerugiola fina fina obbliga le truppe a rimanere sotto le tende.

Dopo un giorno di riposo trascorso sotto una pioggerella, stamane di buon'ora vennero riprese le manovre militari, consistenti nel respingere da parte dell'esercito nazionale (partito est) il partito *nero* (ovest) su Demonte. Questo, incalzato fortemente, si ripiegò tutto su Demonte.

Domani avrà fine la manovra iniziata stamane coll'attacco simultaneo di tutte le forze sul paese.

L'azione di stamane si svolse tutta senza far uso dell'artiglieria da campagna, tutta sul contrafforte accidentato che, partendo dal Boccas, si spinge fin verso Valloriate.

E' arrivato, proveniente da Alessandria, il tenente-generale Rugiu, comandante il Corpo d'armata, e domani assisterà allo svolgersi dell'azione militare, di cui vi terrò pure informati.

Le manovre in Valle d'Aosta.

Ci scrivono da Aosta, 5:

Oggi, nel pomeriggio, provenienti da Chambave, giunsero a Châtillon la Divisioni di fanteria, l'artiglieria da campo e da montagna e la cavalleria, che prenderanno parte all'azione che si svolgerà domani nei fini di Saint-Vincent.

Le truppe si attendarono nei pressi di Pian Pissin, ad oriente del borgo, e nel declivio di Ventaux, a ponente dello stesso borgo.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Gli scioperi e le agitazioni operaie di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,30:

Oggi gli operai cavatori di barbabietola di Fiano Romano hanno ripreso il lavoro, essendosi accordati pacificamente coi proprietari, per l'intromissione dell'ispettore di pubblica sicurezza, mandato sul luogo.

— L'*Avanti!* dice che fra il personale straordinario catastale regna del malcontento, tanto che va facendo strada l'idea di uno sciopero generale, che si estenderebbe alle diverse categorie del personale straordinario.

L'*Avanti!* aggiunge: « Ciò capiterebbe in un brutto momento, poichè le provincie a catasto accelerato stanno per raccogliere i frutti dei loro sacrifici. »

— Lo sciopero dei pastai e mugnai venne composto. La base dell'accordo è stato il riconoscimento da parte della Società della Lega di resistenza tra gli operai e la Camera del lavoro. Il personale, senza eccezioni, è riammesso al lavoro. A ciascun operaio si daranno quattro giorni di paga, come indennizzo per le giornate perdute con lo sciopero. Infine la Società si è impegnata, con un contratto scritto, a studiare la questione dell'aumento del salario, oppure della diminuzione delle ore di lavoro, provvedendo fra tre mesi in un senso oppure in un altro.

— Anche lo sciopero dei lavoranti in mobili in ferro si trova in via di accomodamento.

— Resta da risolversi lo sciopero dei carrozzieri.

Un Comizio di operai ferrovieri a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 5, ore 23,15:

In seguito al licenziamento di 15 operai avventizi dalle officine ferroviarie, domani si terrà nei locali della Camera del lavoro un grande Comizio di protesta. Parlerà l'avvocato Silvio Caperli.

L'agitazione dei ferrovieri sardi.

Ci scrivono da Cagliari, 4:

La questione dei ferrovieri delle Secondarie mira a risolversi, e pare escluso il pericolo di un nuovo sciopero.

Alla Prefettura ebbe luogo una riunione tra il comm. Ciola, reggente questa Prefettura, il direttore dell'esercizio, cav. Gandini, ed una Commissione dei ferrovieri.

Si discussero le varie proposte contenute nel nuovo memoriale presentato alla Direzione dell'esercizio dal personale.

A quanto mi si riferisce, il cav. Gandini pare abbia accolto favorevolmente le domande dei ferrovieri; però egli non ha ampi poteri, ed il memoriale lo trasmise alla Direzione generale a Torino.

Scioperi nel Bergamasco.

Abbiamo da Bergamo, 4:

A Calusco d'Adda è scoppiato uno sciopero per questioni di tariffe nello stabilimento Nusso.

E' pure scoppiato lo sciopero nella fabbrica di bottoni Sala, di Chiuduno.

Si nota una viva agitazione nei contadini di Calepio, dove pare imminente lo sciopero.

Il XVIII Congresso cattolico italiano.

Ci scrivono da Taranto, 4:

L'adunanza di stamane si apre colla lettura del telegramma del Papa, fatta dal presidente avv. Gigli-Locatelli; indi si legge il verbale della seduta di ieri.

Primo a recarsi alla cattedra dei prelati è monsignor Carrano, arcivescovo di Aquila, il quale porta ai congressisti ed a Taranto il saluto del gentile e forte Abruzzo. Con vero entusiasmo ricorda che immediatamente dopo i moti del 1898 Aquila fu la prima città a ravvivare l'azione cattolica. Qualifica dissennata la guerra che si muove alla Chiesa ed a Dio, ed esorta tutti all'a conquista delle masse popolari da parte del clero.

Si leggono poscia altre nomine. Sacchetti, dell'*Unità Cattolica*, legge l'emendamento alla risposta approvato dall'assemblea di ieri.

L'avv. De Simone, di Napoli, legge un vibratissimo discorso, col quale dimostra le benemerenze della Chiesa nell'azione cattolica. Dice che la lotta contro la Chiesa è pure contro il popolo. Nomina i diversi dottori della Chiesa, a cominciare da San Filippo Neri, e quando giunge a Sant'Alfonso di Napoli scoppia un vero subisso di applausi, che durano parecchi minuti.

E siamo ai lavori delle Sezioni: il canonico Artesi riferisce sull'organizzazione delle donne cattoliche in Italia; Avoli sull'istruzione e sulle scuole serali e festive, e Tagliatela — lunghissimo — sull'importanza dello studio della storia ecclesiastica col sussidio dell'archeologia. Quest'ultimo, cominciando ad annoiare, fu costretto a sospendere la sua relazione per l'ostruzionismo degli applausi.

Pone termine alla seduta l'ardimentoso vescovo di Ruvo, monsignor Berardi, proveniente dall'esercito italiano. Egli vuole anzitutto l'affermazione solenne della democrazia cristiana; dimostra che l'opera del Congresso rivendica i diritti della Chiesa e del prete, formando il nuovo esercito che deve combattere pel vicario di Cristo.

Deplora vivamente che i seminaristi dalle cure del seminario debbano passare a quelle del soldato. Vuole la esclusione dei seminaristi dalla leva. « Non è giusto — grida il caloroso prelato — che mentre il seminarista si dedica agli esercizi del culto e della religione, e si apparecchia a ricevere il sacro ordine debba poi d'un tratto prendere il moschetto e brandire la sciabola, terminando così col essere confinato nelle caserme, dove si muove guerra alla religione e si commette ogni immoralità. »

Alle ore 13 il Comitato ha offerto un pranzo di 100 coperti ai poveri della città. Hanno assistito i cardinali, i vescovi ed i congressisti.

Il Congresso Subalpino d'igiene.

Saluzzo, 5 (*Stefani*). — Stamane si è inaugurato il primo Congresso subalpino d'igiene, alla presenza di 174 sanitari, il prefetto, il sotto-prefetto, il sindaco, il vescovo, i deputati Pivano, Lucca e altre Autorità e notabilità.

Parlarono il presidente onorario, assessore dott. Pantaesi, il presidente effettivo medico provinciale Thea, il comm. Pagliani, che commemorò Pettenkofer, Bizzozero e Crispi, rinnovatori dell'igiene.

Si spedirono telegrammi al Re, Giolitti e Gallimberti.

Navigazione.

Montevideo, 5 (*Stefani*). — Il *Regina Margherita* è partito per Genova.

Hong-Kong, 5 (*Stefani*). — E' giunto il *Bisagno*.

New-York, 5 (*Stefani*). — Il *Sicilia* è partito per Napoli.

Newcastle (Australia), 5 (*Stefani*). — Il *Sant'Erasmo* è partito per Valparaiso.

La vita che si vive

Le delizie del mondo *martino*.

Sono tali e tante, che il preziosissimo signor Gattino, quello stesso della *Zuppa alla giardiniera*, che ho avuto l'onore di presentare ieri ai lettori, impiega ad enumerarle non meno di ventun grandissime pagine.

Il signor Gattino parla di Marte come se fosse il suo paese natale, e, per vero, si capisce subito che egli ha vissuto più in quel mondo là che in questo.

Gli abitanti di Marte, adunque, dando tanto splendore di pace e di progresso dovrà irradiare sui nostri lontani pronipoti, hanno forme di oche gigantesche, alte circa quattro metri, le quali (aggiunge l'autore della *Zuppa*, che ama essere preciso), ora incedono maestosamente come gli antichi senatori romani, ora prendono un volo rapidissimo come quello delle rondini.

Fra le tante perfezioni, poi, le innumerevoli facoltà onde sono dotate le oche martine ve ne ha una che più specialmente è notevole e consiste (lo dice il signor Gattino e per mio conto ci credo) in un occhio situato nella nuca, un occhio straordinario atto a percepire i raggi ultravioletti, le ondulazioni magnetiche, le emanazioni ipnotiche ed una infinità di altre cose stupende.

***

Questi martini vivono la più felice delle vite, nel migliore dei mondi possibili. La natura prodigò loro tutti i suoi doni, ed essi non hanno che a volgere il muso (volevo dire il becco) per trovare a portata del loro appetito i frutti più meravigliosi; alberi che producono una specie di vermicelli al pomidoro eccellenti; cespugli di *ecrutonia scrofaliche*, ovveronia, di salsicce; e certi arbusti, detti *lirulae fluentes*, che danno frutti squisitissimi che somigliano ai nostri fuocchi filanti.

Quando le *lirulae* giungono a maturità sulla pianta, lasciano colare a fila sottilissime e lunghe una specie di glutine bianco, che le oche, supinamente sdraiate, raccolgono a becco aperto, con estatica voluttà, qual fosse nettare divino, versato dal nappo scintillante della bella Ebe.

Che pianeta fortunato questo Marte!

Mi rincresce di non poter ripetere qui tutte le meraviglie enumerate dal signor Gattino, ma una cosa mi consola, ed è che se torneremo al mondo fra qualche dozzina di secoli, queste meraviglie le vedremo sicuramente riprodotte in terra.

***

Perchè, afferma il nostro autore, i terriani, entusiasmati dagli enormi progressi fatti dai martini, sia per coltura intellettuale ed incivilimento, sia per organizzazione sociale e perfezionamento fisiologico, faranno sforzi grandissimi per imitarli.

« Partendo dal principio darwiniano, il quale stabilisce che la funzione crea l'organo, essi si daranno ad esercizi continuati di ipnotismo, di volo e di natazione. Grandi sforzi di suggestione ad occhi chiusi si faranno da tutti per suscitare l'apertura dell'occhio occipitale con sviluppo del sesto senso. »

Non dice ancora, il signor Gattino, se questo *sesto senso* sarà poi il *buon senso*, ma non fa nulla..... Quando avremo l'occhio di dietro, lo vedremo!

***

La maggior attività però a..... (come dire?) mandare in oca l'umanità sarà spiegata dalle donne.

Le donne — annunzia il signor Gattino — impareranno a far l'uovo!

Il procedimento per far diventare ovipare le donne non è ancor conosciuto, ma pare, secondo sempre il nostro autore, che sarà il seguente:

« Tutte le donne intante, per sviluppar l'organo della ovificazione si danno all'esercizio continuato della covatura, camuffandosi da uccelli. Peluria, piume e penne vengono con sostanza vischiosa appiccicate sulle varie parti del corpo. Le più vanitose vorrebbero imitar le oche martine in quegli splendidi e variati colori di cui è adorno il loro pennaggio. Altre prescelgono lo sfarzoso ed elegante piumaggio del pavone, o quello dorato del fagiano a lunga coda. Talune donne, meno ambiziose, assumono il modesto piumaggio della gallina.

« In apposite sale d'incubazione numerose donne a svariati piumaggi stanno accovacciate su grosse uova artificiali.

« Talune di esse masticano ed ingoiano droghe eccitanti e fisiologiche per acquistar la voce rauca e fiosa della chioccia: altre succhiano caramelle a base calcare per impregnarsi di elementi necessari alla formazione del guscio. Stese dal costo, si mettono a schiamazzare, a sparnazzare o razzolare.

« Le fanciulle all'asilo e alle scuole elementari vengono ammaestrate nel pipilare e pigolare onde sviluppar precocemente in loro l'organo dell'ovificazione. »

. . . .

L'umanità ovipara!

Ecco finalmente un'idea pratica!

..... Io, per mio conto, vorrei già essere padre..... di una dozzina di uova!

Perchè no?

Se non potessi mantenere la mia prole, ne ne farei una frittata!

***

La penultima.

Lui: Tutte le volte che ti do un bacio, mi sembra di diventar migliore, diletta.

Lei: O Araldo, come dovresti essere buono!

***

L'ultima.

Il vecchio arzillo: Sì, signore, ho ottant'anni, e faccio tutti i giorni venti miglia a piedi. Potete voi fare altrettanto?

L'interlocutore, di mezza età: Oh no!..... Non ancora! Io ho solo quarant'anni!

io per tutti.

Due nani mostruosi a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 16,20:

Col piroscafo *Balduino* giunsero dall'India due nani di forma assolutamente mostruosa.

Essi vengono in Europa per riprodursi nei teatri; uno di essi ha attaccato sull'estremo dell'osso sterno inferiore una specie di altro corpo umano dello stesso sesso. Solo le membra inferiori sono sviluppate. Il secondo corpo risente tutte le sensibilità. I nani proseguono per Genova.

Un violento temporale a Benevento

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 18,5:

Un violento temporale, con scarica di fulmini, si scatenò la notte scorsa presso Benevento, dove si svolgono le manovre del X Corpo d'armata. Le truppe accampate ebbero divelte molte tende, specialmente quelle appartenenti al 5.o e 6.o fanteria, accampati a Pesclamazza ed a Campolattaro, e quelle della brigata di artiglieria, accampata a Pontelandolfo. Le esercitazioni a brigate contrapposte, che si dovevano svolgere stanotte, non poterono aver luogo causa il temporale. La brigata *Abruzzi*, uscita per le esercitazioni, dovette tornare all'accampamento. Per via molti soldati perdettero gli zaini. La brigata *Roma* si trovò nell'assoluta impossibilità di uscire.

Stamane il generale Mirri, comandante del X Corpo d'armata, che si trovava a Benevento ospite del vescovo Palazi, visitò gli accampamenti.

Un orribile delitto a Salemi.

Ci telegrafano da Palermo, 5, ore 21,20:

Un orribile delitto venne scoperto ieri a Salemi, in provincia di Trapani. Un giovane dell'apparente età di anni 30 venne rinvenuto carbonizzato ed irriconoscibile. Ignoti assassini lo uccisero con un'arma da fuoco, quindi appiccarono il fuoco al pagliaio in cui lo deposero.

Il tragico suicidio di una signora.

Ci telegrafano da Firenze, 5, ore 18,45:

Stamane si gettava sotto due macchine manovranti nella stazione centrale la signora Barbara Almirante Dall'Este, madre di Italia Dall'Este, attrice della Compagnia Grammatica-Talli-Calabresi, che agisce all'Arena. Rimase informe cadavere. Le braccia furono staccate dal busto. Lasciò in casa una lettera alla figlia, in cui le chiede perdono. Si è uccisa per nevrastenia.

Lo scoppio di una mina.

Abbiamo da Bergamo, 4:

Nella miniera detta Manina, della Ditta G. A. Gregorini, a Oltrepovo, scoppiò una mina che ferì gravemente gli operai Arrigoni Felice e Vecchi Carlo.

Quest'ultimo moriva ieri mattina in seguito alle riportate ferite; l'Arrigoni, invece, per mezzo della ferrovia di Valle Seriana fu trasportato a Bergamo, ed entrò all'ospedale, dove gli hanno riscontrata una frattura complicata all'omero destro.

Ancora l'incendio del cotonificio di Cornigliano.

Abbiamo da Genova, 5:

Tutto ieri e stamane proseguirono i lavori di spegnimento, di sgombero e di ricerche del povero operaio Corengia, scomparso, come vi ho scritto, quasi improvvisamente. Solo verso il mezzogiorno d'oggi il suo cadavere venne trovato dai pompieri sotto una grande catasta di macerie. Egli è completamente carbonizzato.

La salma del Corregia e quella del Profumo saranno accompagnate domani al Cimitero dagli operai del Cotonificio, che con pietoso e gentile pensiero vogliono rendere degno e meritato tributo di onoranze alle due vittime del dovere.

Intanto il fuoco, data la natura della materia incendiata, cova sempre nell'enorme massa di cotone, cascami, ecc., accatastata insieme alle macerie di travi, macchine, ecc. Una squadra di pompieri di San Pier d'Arena, composta di dieci uomini, si dà il cambio, lavorando in permanenza a spegnere l'incendio, che da un momento all'altro potrebbe novamente divampare.

Sono pure giunti sul posto gli ispettori delle Società assicuratrici, i quali, insieme all'Autorità giudiziaria, procedono all'inchiesta per appurare la causa dell'incendio.

Un'altra tragedia d'amore a Milano.

Abbiamo da Milano, 5:

I delitti per amore si susseguono con una frequenza allarmante. L'altro giorno fu Porta Magenta funestata da un grave reato di sangue; oggi viene la volta del corso di Porta Romana.

Stamane, verso le ore 11, mentre sulla piazzetta di San Nazaro, in corso di Porta Romana, ferveva maggiormente l'animazione del lavoro e degli affari, quanti si trovavano colà udirono alcuni colpi di rivoltella, partiti da un piccolo bar sito in quella località. Subito molti cittadini accorsero sul luogo, ed un ben triste quadro loro si presentò innanzi.

Nella bottega, innanzi al banco, giaceva steso a terra un bel giovane, alto e tarchiato; nella sua destra impugnava ancora una rivoltella, colla quale si era sparato un colpo al capo. Dietro il banco, sopra una poltroncina, giaceva, ferita al petto, la moglie del proprietario dell'esercizio, certa Giovanna Ciceri, d'anni 23.

Il giovane venne tosto riconosciuto per certo Terazzi, d'anni 22, figlio d'un tabaccaio a Porta Garibaldi.

Entrambi i feriti furono trasportati, con tutte le precauzioni perchè in istato gravissimo, all'Ospedale Maggiore.

Pare che il Terazzi, assiduo frequentatore del bar, si sia innamorato della Ciceri, una bellissima donna, ma ne sia stato sempre da questa respinto. Questa pare sia l'unica causa della tragedia, che impressionò dolorosamente tutto il vicinato, poichè i coniugi Ciceri, da poco stabilitisi in quel bar, avevano saputo cattivarsi la simpatia di tutti e godono ottima fama.

Omicidio ad Albano.

Ci scrivono da Vercelli, 5:

Una comitiva di dieci giovanotti se ne tornava lunedì ad Albano sopra un carro, reduce da una festa campestre a Ghislarengo. Si incontrò per via con alcuni giovanotti di Arborio. Questi ultimi vollero ad ogni costo salire sul carro; e, aggrappatisi a quello nella parte posteriore, fecero alzare da terra col peso dei loro corpi il cavallo. Ne andarono rotti i finimenti e per poco quelli di Albano non vennero ribaltati dal carro.

Nacque per questo una rissa, che ebbe per epilogo una contusione alla regione occipitale sinistra di tale Risso Carlo di Arborio. La ferita parve subito di poca entità; invece trasse il disgraziato Risso a morte.

Furono sul luogo il giudice avv. Dana, il dottor Prestinari ed il tenente dei carabinieri.

Suicidio o disgrazia?

Gaglianico ci scrive da Alessandria, 5:

Il vecchio fattorino della Cassa di risparmio, Oddone Cesare, d'anni 65, recavasi tutte le mattine all'abitazione del direttore della Cassa, cav. Gindra, in via della Vittoria, N. 29, a prendere le chiavi per la pulizia dell'ufficio.

Stamane, alle ore 7, il povero Oddone venne trovato cadavere al ripiano terreno della scala che conduce dal Gindra.

Si tratta d'un suicidio o d'una disgrazia? Militano buone ragioni per l'una e per l'altra ipotesi. Alcuni vogliono che l'Oddone, giunto all'uscio del suo direttore, in attesa che gli si venisse ad aprire, siasi sporto alla ringhiera, che è alquanto bassa, e, perduto l'equilibrio, sia precipitato al basso piano. Altri, invece, dicono che il disgraziato, da qualche tempo malaticcio, si mostrasse in questi giorni alquanto squilibrato di cervello.

Quale sarà la verità?

L'Oddone era vedovo, e lascia a piangere due figlie.

Orribile fatto.

Abbiamo da Pietroburgo:

Nella vicina località Ozerski si svolse un orribile fatto, che destò enorme sensazione. Abitava colà in una villa il farmacista Krajewski con sua moglie ed un suo intimo amico, certo Wedernikoff. Verso la mezzanotte scoppiò un incendio che si estese rapidamente tutto avvolgendo nelle sue fiamme devastatrici. La signora Krajewski, però, e Wedernikoff poterono salvarsi a tempo, mentre l'infelice marito, che era immerso in un profondo sonno, restò vittima delle fiamme e venne estratto dalle macerie carbonizzato.

In seguito ai numerosi incendi che appunto ora infestano la Russia, non si fece gran caso di questa catastrofe. Giorni sono, però, Wedernikoff si presentò a Pietroburgo all'ufficio del procuratore di Stato, Goremykin, e gli fece la seguente dichiarazione: Egli e la signora Grajewski mantenevano un'intima relazione amorosa e per sbarazzarsi del marito appiccarono fuoco alla villa, avendo però prima cosparso di petrolio il letto del farmacista, mentre dormiva profondamente.

Alla domanda del procuratore di Stato, che cosa lo avesse indotto a fare una così terribile accusa contro se stesso, Wedernikoff aggiunse di essersi convinto che la signora Krajewski si trovava in intime relazioni pure col cocchiere di lei, Alessei Polon. Egli cominciò allora a sorvegliarli, ed un giorno, mentre stavano discorrendo assieme, da un nascondiglio potè apprendere con suo orrore che stavano appunto deliberando sul modo di sbarazzarsi pure di lui al più presto.

Venne subito inviato il giudice istruttore Zajceff con alcuni agenti a Ozerski, e, poichè, in seguito all'inchiesta avviata sul luogo, vennero raccolte diverse prove aggravanti, che confermerebbero il crimine, si procedette subito all'arresto della signora Krajewski, di Wedernikoff e del cocchiere Alessei Polon.

La signora Krajewski si mantiene assolutamente negativa, dichiarando che Wedernikoff è un pazzo. Il cocchiere Alessei Polon ammette di avere avuta una relazione intima colla sua padrona, però non sa d'altro, e dichiara che egli non si curava che dei cavalli.

Wedernikoff piange e prega nella sua cella, mostrandosi pentito profondamente del suo orribile crimine.

L'inchiesta giudiziaria in questo misterioso affare viene ora condotta con grande energia.

I Certosini abbandonano la Francia.
Il mal tempo in Francia.

Ci scrivono da Lione, 5:

Telegrafano da Grenoble che i Certosini si preparano a lasciare tra brevi giorni la Grande Chartreuse, chiudendo contemporaneamente l'Ospizio medello a St-Laurent-du-Pont e l'Istituto per i sordomuti poveri a Currière.

La notizia desta grande sorpresa, perchè ritenevasi generalmente che l'Ordine dei Certosini avrebbe domandato l'autorizzazione.

— Un nuovo grande uragano ha attraversato l'est ed ovest la Francia su di una larga estensione. Questa volta la grandine ha causato enormi danni, perchè il temporale essendo scoppiato a tarda notte, l'artiglieria agricola venne colta all'improvviso. Da Belfort e da Bordeaux, i due estremi della zona colpita, le notizie giungono cattivissime. A Lione in un attimo le vie vennero mutate in torrenti e le cantine allagate.

Sette morti vittime dei funghi.

Ci scrivono da Marsiglia, 4:

Telegrafano da Bar-le-Duc che ieri tre operai della cava di Euville, approfittando del tempo piovigginoso che impediva loro di lavorare, si recarono nel bosco vicino per raccogliervi dei funghi. La raccolta fu copiosa e fu allegramente mangiata a mezzogiorno.

Alla sera i tre operai, certi Rousseau, Janis e Watin, vennero assaliti da coliche violenti, e due di essi spirarono poco dopo. Lo stato del terzo è disperato.

Nello stesso tempo, e per aver mangiato egualmente dei funghi, morivano dopo un'atroce agonia, a Luneville, gli sposi Michel, un loro figlio d'anni 11 e la signora Mirzoe, con suo figlio di anni 10.

Asfissiati in un pozzo.

Ci scrivono da Marsiglia, 4:

Un terribile accidente ha avuto luogo a Mouref. Due operai foravano un pozzo, ed incontrata una roccia, vollero farla saltare. Avendo caricata una mina, le accesero a fianco un fuoco di paglia per determinarne l'esplosione. Quando questa fu provocata con tale sistema primitivo, un operaio discese nel pozzo, ma non ricomparve più: era asfissiato. Un secondo operaio discese e fu a sua volta asfissiato. Un terzo ebbe la medesima sorte. Un quarto, meglio avvisato, si fece legare con una corda, ma appena fu al fondo del pozzo perdette i sensi, dopo però aver avuto il tempo di rotolare la sua corda attorno alle gambe del terzo operaio.

Potè essere ritirato all'aperto, e ritornò ben presto in sè, come pure l'operaio alle cui gambe aveva legata la corda. Ma disgraziatamente quest'ultimo ha perduto la vita.

I due primi operai sono stati estratti cadaveri.

La catastrofe di Basilea.

Abbiamo da Basilea, 4:

Dalle rovine del disastro edilizio di Basilea vennero ancora estratti tre cadaveri; il numero delle vittime è portato di sette.

Questi ultimi morti sono: Mantini Giuseppe, muratore, di Castelverde (Cremona), di anni 33, ammogliato; Artigo Pietro, muratore, di Paverno (Cremona), d'anni 41, celibe; Violani Giovanni, scolino, d'anni 15, italiano.

Proclamazione del consigliere provinciale di Sampeyre.

Ci scrivono da Cuneo, 5:

Ieri la Deputazione provinciale, in seduta pubblica, proclamò l'avv. Francesco Rossa eletto consigliere provinciale del mandamento di Sampeyre, con voti 484 su 785 votanti.

Le Esposizioni di Novara.

Ci scrivono da Novara, 5:

L'apertura delle Esposizioni agrarie di Novara è definitivamente fissata pel giorno 12 ottobre. Il Congresso risicolo avrà luogo nei giorni 17, 18, 19 ottobre; il Congresso grandinifugo nei giorni 22, 23, 24; il Congresso enologico nei giorni 29, 30, 31. A giorni incomincieranno i lavori d'impianto. Ai Congressi parteciperanno distinti scienziati e cultori delle questioni agrarie, già iscritti come relatori nei varii temi di discussione.

Sono incominciati sul primo rondò dell'allea i lavori per l'erezione del monumento al Duca Ferdinando di Savoia, l'eroe della Bicocca.

REATI E PENE

Il processo Notarbartolo

(*Nostra corrispondenza*).

Bologna, 3 settembre.

Lunedì, nell'aula delle Assise nostre, modesta e ristretta, si discuterà il processo Palizzolo per l'assassinio di Notarbartolo e Miceli.

Il cav. Frigotto, presidente delle Assise, ha dovuto risolvere varii e gravi problemi per l'adattamento dell'aula, insufficiente addirittura ad un processo di tale importanza, per il numeroso collegio di difesa, per gli innumerevoli testimoni e per tutto l'apparato necessario. Ma l'egregio presidente si è messo di buona volontà ed è riuscito, con il suo tatto squisito e l'affabilità dei modi, ad accontentare tutti. Si desiderava l'impianto telegrafico per agevolare il servizio dei corrispondenti, ma la Direzione locale ha risposto picche ed ha concesso solo diversi fattorini che porteranno al telegrafo centrale i dispacci: non è molto, ma è qualche cosa!

***

Il processo, destinato a menar rumore in tutta Italia, non riuscirà però a destare molto interesse in città. Il pubblico nostro si appassiona quando c'è il dramma passionale locale: all'infuori di questo non si commuove nè si muove. Quindi si può stare più che sicuri sulla *serenità* del giudizio che emetterà la nostra Giuria.

Si discuteranno dunque riuniti i due processi per gli assassini di Miceli e Notarbartolo.

Francesco Miceli, mentre tornava dalla villa Gentile a Monreale, il 17 luglio 1892, fu assassinato.

Il Miceli era fattore di detta villa, nominato dal Tribunale, essendo tutta l'eredità del cavaliere Gentile amministrata giudizialmente.

Quali le ragioni dell'assassinio? Le lumeggia l'accusa; la quale spiega come il Palizzolo, per poco prezzo, volesse andare in possesso della villa amministrata dal Miceli, uomo onesto, rigido e severo; quindi bisognava disfarsi di questi che, subodorando la cosa, con ogni mezzo cercava di sfuggire il pericolo.

Il Palizzolo aveva avuto gran parte nelle faccende della contestata eredità Gentile ed aveva pure ottenuto da molti degli eredi la cessione delle loro ragioni.

Avversione dichiarata contro il Miceli, oltre Palizzolo, esisteva pure per parte di certi Bruno, del castaldo del fondo Trapani, del colono Francesco Paolo Vitale e del suo cugino Filippo. Questi con il Trapani sono accusati dell'assassinio; gli altri di concorso, il Palizzolo di istigazione.

Tutti appartenevano alla maffia ed odiavano il Miceli, più specialmente perchè impediva che la villa Gentile fosse rifugio e servisse di transito ai contrabbandieri.

Il Palizzolo, come è noto, testimoniò a loro favore, dichiarandoli incapaci di commettere delitti, ma l'Autorità, indagando, scoprì in casa del Trapani e del Filippo Vitale due fucili che, secondo le perizie, avrebbero servito ad uccidere l'ucciso Miceli.

La pubblica accusa osserva pure che, secondo le norme della maffia, sarebbe stato impossibile che dei capi della sètta — quali sono gli accusati — avessero ignorato che un assassinio doveva commettersi in un luogo ove avevano diretta ingerenza e, sapendolo, l'avessero tollerato!

Ma..... tutti gli imputati si mantengono negativi.

***

E veniamo al processo Notarbartolo.

L'assassinio fu commesso il 1.o febbraio del 1893, mentre il comm. Notarbartolo, in treno, si dirigeva dalla campagna a Palermo. E' inutile che vi riassuma tutte le fasi subite da questo processo; sono troppo recenti e note e si riapriranno giornalmente nell'udienza dell'Assise.

Permettetemi solo — e credo di farvi cosa gradita — di brevemente riassumere la vita del compianto uomo, vita dedicata al patriottismo ed al servizio dell'onestà, e per questo vilmente troncata.

Il comm. Emanuele Notarbartolo nacque da agiata famiglia a Palermo nel 1834. Giovanissimo prese ad amare la patria, disdegnando la vita frivola della società aristocratica dell'isola. Un grande chiasso sollevò a Palermo un duello avuto con il principe Niscemi — oggi senatore — che gli ridivenne amicissimo.

Nel 1857, perseguitato dalla Polizia per il suo patriottismo, si recò all'estero, ove consolidò la propria coltura.

Scoppiata la guerra del 1859, corse ad arrolarsi; dopo, per desiderio di Cavour, assieme al principe di Scalea, entrò nel Collegio militare d'Ivrea per compiere un corso accelerato ed essere promosso ufficiale.

Infatti un anno dopo era luogotenente dell'esercito piemontese nel presidio di Genova. Si dimise quindi per entrare nelle file garibaldine, e partecipò alla spedizione che agli ordini del generale Corte seguì i Mille.

La spedizione fu catturata, ed il Notarbartolo, prigioniero, fu tradotto nelle carceri di Gaeta.

Liberato, dopo molte sofferenze e patimenti, corse in Sicilia e combattè valorosamente a Milazzo. Per il valore dimostrato fu nominato capitano, e con tale grado entrò nell'esercito regolare, partecipando alla campagna per la repressione del brigantaggio.

Si dimise dal grado nel 1865 e si ammogliò con donna Marianna dei baroni Merle.

Un tale uomo non poteva rimanere inoperoso; ed i concittadini, apprezzandone le qualità, lo nominarono consigliere comunale. Così entrò nella vita pubblica.

Quando nel 1866 scoppiò a Palermo la torbida rivoluzione, era assessore dell'Amministrazione comunale presieduta dal marchese Di Rudinì. Al fianco di questi scese valorosamente in piazza a contrastare con le armi la città ai rivoltosi.

Caduta l'Amministrazione moderata, successe al potere il partito regionalista, del quale il Notarbartolo combattè i metodi specialmente in nome della morale, acquistandosi così odii acerrimi.

Nel 1871 per cattivo andamento fu sciolta l'Amministrazione dell'Ospedale Civico, e dal Governo Notarbartolo fu nominato regio commissario. In breve ristabilì l'ordine e la moralità, combattendo aspramente i favoritismi e le camorre.

Sfasciatosi il partito regionalista, Notarbartolo resse l'Amministrazione comunale con singolare rettitudine e severità, risanando le finanze, epurando l'ambiente, compiendo opere edilizie considerevoli anche sotto l'aspetto igienico.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (27)

Il Segreto del Delitto

ROMANZO

di MARCELLO ROSNY

A mezzodì, la voce agra della signora Vermiquet cessava la chiusura delle sue occupazioni. Docile, il padrone della *Tarolozza d'argento* rispondeva all'appello coniugale; andava a lavarsi le mani e prendeva posto alla tavola, alla quale la signora Vermiquet era già seduta, colla forchetta alla mano, pronta ad infilare l'ala del pollo ebdomadario, dorato e succolento, che, col suo letto di crescione, aspettava d'essere tagliato.

Siccome era l'unico giorno della settimana in cui il commerciante non avesse premura di scendere in bottega, la minuta era più abbondante e il pasto si prolungava in modo eccezionale. Si gustavano le pietanze con una soddisfazione quasi rispettosa.

Un caffè domenicale, coll'aggiunta di un bicchierino di cognac terminava il festino. La signora Vermiquet apriva quindi una specie di cassaforte, ne cavava fuori una scatola di sigari scelti, cui presentava a suo marito; questo ne prendeva uno, mai di più, e la signora Vermiquet rinchiudeva nella cassa la preziosa scatola, che non doveva più riveder la luce sino alla domenica seguente.

Il padrone della *Tarolozza d'argento* fumava il suo sigaro, poi andava a mutarsi vestito e usciva. Dopo un breve giro, entrava in un caffè, dove, in compagnia d'alcuni amici, commercianti come lui, faceva una partita al bigliardo; non rincasava che alle otto di sera, all'ora di cena.

La signora Vermiquet, ben pasciuta, dormiva per ben tre ore nel pomeriggio, e Susanna approfittava di quelle ore di libertà per chiudersi nella sua stanzetta e scrivere alla sua amica Luciana.

Il programma, così regolato, era invariabile. Una domenica, tuttavia, il signor Vermiquet si abbigliò avanti pranzo e si sedè a tavola alle undici invece che a mezzogiorno, con gran dispiacere della signora Vermiquet, la quale diceva che, non mangiando alla sua ora, non poteva far bene la digestione.

Dopo pranzo, il signor Vermiquet prese il suo cappello e scese a raggiungere Susanna, che già lo aspettava ai piedi della scala.

Da lungo tempo la signorina Ravellier aveva gran desiderio d'andar a trovare sua madre. Ma ella non usciva mai sola: quand'anche glielo avessero permesso, ella non avrebbe osato avventurarsi sola nelle vie di Parigi.

S'era dunque decisa di far parte del suo gran desiderio al signor Vermiquet, il quale non aveva potuto far a meno di offrirle d'accompagnarla.

La difficoltà stava nel trovare il tempo necessario per andare alla Casa di salute, dove era ricoverata la signora Ravellier, e non mancare alla partita al bigliardo..... Perciò la signora Vermiquet aveva dovuto rassegnarsi ad anticipare, quella domenica, il pranzo d'un'ora.

Susanna aspettava con impazienza il momento di rivedere sua madre; ella se ne faceva una festa..... Ma fu per lei una disillusione crudele.

Benchè la demente si fosse un po' calmata, il suo stato era peggiorato. Ella non riconobbe sua figlia, e Susanna stessa non potè trattenere un grido di dolore vedendo sua madre tanto mutata. La signora Ravellier aveva i capelli tutti bianchi e il viso tutto solcato di rughe come quello di una vecchia.

Ella fissò Susanna col suo sguardo smarrito; ma quando la fanciulla tentò d'abbracciarla, ella la respinse bruscamente.

— Chi siete e che volete? — domandò. — Io non voglio più vedere nessuno; il mondo è troppo cattivo!

— Oh! mamma!..... mamma!..... — balbettò la fanciulla, cogli occhi pieni di lagrime.

— Io..... vostra madre? — riprese la signora Ravellier — non sapete ciò che dite..... io non ho più figli..... non ho più marito..... non ho più nulla..... M'hanno preso tutto!..... Oh!..... il miserabile!....

— Ma di chi vuoi parlare? — domandò Susanna sbigottita.

— Che t'importa?.... Ascoltatemi..... voi siete bella..... non maritatevi mai..... sareste troppo infelice..... gli uomini son tutti briganti..... tutti!..... tutti!

A quelle parole, al gesto energico che lo accompagnò, il signor Vermiquet, che s'era appressato alla pazza, indietreggiò, spaventato.

— Sì..... sono briganti — riprese la signora Ravellier con veemenza. — Mio marito..... se sapeste..... se sapeste lo scellerato che era!.... Ma è in galera..... è in galera!

Susanna vacillò, livida di terrore. Benchè sgomento anche lui, Vermiquet le si avvicinò per sostenerla.

— Andiamo, — le disse, — andiamo via di qui.

Ma Susanna, con uno sforzo nervoso, s'era rialzata. Ella respinse Vermiquet.

— No, — disse, — voglio rimanere, voglio ancora tentar di parlarle..... Mamma, — riprese ella dolcemente, — te ne prego, ravvisami..... sono tua figlia, la tua Susanna.....

— Susanna! — balbettò la demente passandosi la mano sulla fronte — Susanna?..... Sì..... Susanna..... Mi ricordo..... la mia povera adorata Susanna..... è morta..... egli ha ucciso anche lei..... e io son rimasta sola.....

— No, Susanna non è morta..... sono io..... ricordati..... abitavamo insieme..... a Malletain..... eravamo tanto contente..... tanto tranquille nella nostra casetta.....

— Malletain?..... la casetta? — ripetè la pazza. — Ah! non parlarmi di ciò..... La città maledetta!..... la città di sventura!..... Chi t'ha detto che era a Malletain?..... Sì, è là che il signor Hardienne è stato assassinato..... E' là..... Oh! il giorno terribile!..... Egli era andato a Parigi per nascondere il suo delitto..... Ma lo hanno scoperto ugualmente..... E l'hanno condannato..... e l'hanno mandato in galera..... e io sono rimasta sola..... sola con mia figlia..... colla mia piccola Susanna..... figlia di un assassino!...

Susanna, inorridita, scoppiò in singhiozzi.

— Oh! è orribile!..... E' orribile!..... — esclamò.

Il signor Vermiquet la prese pel braccio e la trascinò seco; questa volta la povera fanciulla non oppose resistenza.

— Sì..... Sì..... andatevene, — gridò la pazza, — andatevene..... Sono segreti terribili che nessuno deve sapere..... Nessuno!..... Bisogna dimenticar tutto..... tutto!

— Mamma! — esclamò ancora Susanna in tono supplichevole.

— Andate..... andate a trovar vostra madre..... E amatela molto..... E non lasciatela mai — rispose la signora Ravellier con voce che s'era fatta subitamente dolce.

Susanna soffocava; quando fu di fuori, l'aria la richiamò alla vita. Vermiquet, tutto sconvolto dalla terribile scena, fece sedere la fanciulla su una panca e le offrì d'andar a cercare una vettura per ritornare a casa.

Susanna rifiutò l'offerta; ella stette qualche minuto in silenzio, piangendo a grosse lagrime; poi, più calma, s'alzò e disse che si sentiva di rincasare a piedi.

Vermiquet non domandava di meglio; egli non vedeva il momento di essere a casa, e si prometteva bene di non lasciarsi più prendere a fare di simili *corvée*.

Il ritorno fu più che triste. Susanna non parlava, e il padrone della *Tarolozza d'argento*, pensieroso, si domandava che potesse esservi di vero nelle divagazioni della pazza.

Giunsero finalmente in via di Clichy. Benchè l'ora della partita al bigliardo fosse passata, Vermiquet non volle mancare al dovere di accompagnare la fanciulla sino a casa.

Era scritto che quel giorno il pover'uomo non farebbe la sua partita.

Jamart e Luciana li aspettavano, in compagnia della signora Vermiquet, cui avevano svegliata mezz'ora dopo che aveva cominciato a dormire.

Si può immaginare di qual umore era la grossa donna, che non aveva potuto quel giorno far bene il suo pranzo e la sua digestione.

— Ebbene, che c'è? Che è accaduto? — domandò ella vedendo l'aria turbata di suo marito.

E Luciana, che all'apparire di Susanna s'era slanciata per abbracciarla, vedendola cogli occhi rossi, sulle guance ancora bagnate di lagrime, anch'essa a domandare:

— Che hai, mia cara? Che cosa t'è accaduto?

(*Continua*).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia Reiter-Pasta), ore 20,45: *Tragedie dell'anima; La Vedova della Commedia* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia Francesco Grassi), ore 20,30: *Gelsi mion; La prima scrittura; Una gabbia de matt* — L. 0 70.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

Ma l'opera meravigliosa fu compiuta per 14 anni dal Notarbartolo nel Banco di Sicilia. Quando ne assunse la direzione, il Banco era in isfacelo economico e morale. Prevaleva la camorra e l'imbroglio. Con mano di ferro, con occhio sicuro, Notarbartolo spazzò l'immondizia, ristabilì il credito, fece risorgere e prosperare l'Istituto. Che lotte sostenute! Che fermezza e rigidità di carattere! Pur troppo il bene compiuto gli doveva costare la vita; troppi odii aveva accumulati, troppi interessi illeciti troncati!

***

Un anno prima dell'assassinio — il 12 aprile 1892 — mentre trovavasi in campagna, fu catturato dai briganti, che chiesero per il riscatto 75 mila lire.

Rimase prigioniero sette giorni, ma fu trattato dai briganti con ogni riguardo; uno di essi, anzi, raccolse e gli donò dei fiori selvatici. Il Notarbartolo — liberato dietro sborso di 50 mila lire — tornato a casa, regalò i fiori alla figliuola, dicendole:

— Conservali, sono il ricordo di una settimana meno infelice di tante altre!

Quanta filosofia in questa frase: i briganti in marsina gli avvelenavano l'esistenza quotidiana!

Il tre di maggio dello stesso anno tre dei briganti che lo catturarono furono arrestati. E sapete dove? A Villabate, in un fondo limitrofo alla proprietà del deputato Palizzolo, che lunedì dovrà rispondere, come imputato principale, dell'assassinio di Notarbartolo. Strana coincidenza!

***

Ci telegrafano da Bologna, 5, ore 22:

La Parte civile nel processo Palizzolo, oltre ai suoi testimoni, dichiarò di far propri anche i testimoni nella causa Miceli, onde provare la capacità a delinquere di Palizzolo.

Un matricida condannato a morte.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 10,25:

La Corte d'Assise di Cahors ha condannato a morte il giovane ventunenne Gabriele Brugous, il quale uccise la propria madre a scopo di derubarla.

La fotografia istantanea in tribunale.

L'Amateur Photograph, nel suo ultimo numero, racconta il seguente fatto interessante:

«Assai spesso la fotografia forma una parte del materiale aggravante contro gli accusati; ben di rado avviene che essa serva d'attenuante. Recentemente era stato accusato a Rio Janeiro un giovane di nazione inglese d'aver ucciso il proprio collega brasiliano.

«I due giovani avevano avuto una violenta contesa; ma poi si erano riconciliati ed avevano assi intrapreso insieme un'escursione con un yacht a vela. Alla sera però tornò soltanto uno vivo; il cadavere del giovane brasiliano si trovava a bordo del yacht.

«L'inglese affermava che la morte del suo compagno era avvenuta in seguito ad una disgrazia essendo il suo compagno caduto dalla cima dell'albero maestro sulla tolda.

«Siccome però mancava pure un remo al yacht, i medici periti dichiararono che la morte era avvenuta in seguito ad un colpo alla testa con un corpo grave, che poteva essere benissimo appunto un remo.

«Considerato, poi, che l'inglese aveva avuto pure una forte contesa col giovane brasiliano, si finì col ritenerlo di fatto colpevole dell'uccisione.

«Un viaggiatore, però, che si trovava a bordo di un piroscafo, aveva preso una fotografia istantanea del porto. La fotografia seguiva un punto oscuro sulla vela bianca di un yacht ad una certa distanza dal porto.

«Con un apparato d'ingrandimento fotografico si potè constatare che quella macchia rappresentava appunto l'immagine d'un corpo umano nel momento che precipitava dall'albero!

«In seguito a questa prova convincente dell'innocenza dell'accusato, l'inglese venne assolto.»

SPORT

Ippica.

Le corse a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 9:

Fu definitivamente stabilito che la riunione delle corse a Napoli si tenga il 31 marzo ed il 2 e 3 aprile, cioè tra la riunione di Milano ed il Derby di Roma.

Alpinismo.

Il XXXII Congresso alpino italiano.

La Stefani ci comunica da Breno, 5:

Gli alpinisti percorsero il tragitto da Bagolino al passo della Croce Domini, giungendo a Breno iersera. Il viaggio fu disturbato dalla pioggia. L'accoglienza a Breno fu ospitale e festante. Vi fu un pranzo di cento coperti. V'intervennero il deputato Castiglioni e il presidente della Deputazione provinciale, Frugoni. Si fecero brindisi augurando all'avvenire della Val Camonica. Indi vi fu una serata d'onore al Casino Sociale.

La gita dei congressisti alpini.

Edolo, 5 (Stefani). — I membri del Congresso degli alpini giunsero ad Edolo alle ore 18. Il paese è festante ed imbandierato. Il tempo si mantiene incerto. Il Municipio offerse agli alpinisti un vermouth d'onore. Quindi vi fu un pranzo all'Albergo Federici, riuscito animatissimo. Domani partenza pel rifugio Baitone.

Areonautica.

Gli esperimenti di Santos-Dumont.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 20,10:

L'areonauta Santos-Dumont, che ieri l'altro, causa il vento, dovette rimandare la sua nuova ascensione col pallone N. 6, ha compiuto oggi felicemente vari esperimenti attorno all'Ippodromo di Longchamp.

Domani Santos-Dumont compirà, se il tempo non lo contrarierà, la nuova prova ufficiale, quale concorrente al premio Deutsch (100,000 franchi). Il brasiliano compirà l'ascensione col nuovo dirigibile N. 6, di cui i lettori della Stampa già conoscono ogni particolare.

I nuovi concorrenti al premio Deutsch sono il barone Bradski, aeronauta austriaco, il signor Rozè ed il signor Scritter.

Ciclismo.

Edoardo Taylor in Europa.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 20,10:

E' giunto oggi a Parigi, reduce dall'America, il noto stayer francese Edoardo Taylor.

Le prove americane - Una caduta di Nelson.

Ci telegrafano da New York, 5, ore 16:

Nella pista di Worcester, nella gara di campionato del miglio il negro Taylor ha battuto Kimble.

A Madison Michael e Nelson ieri sera si misurarono in un match di 25 miglia. Durante la corsa il corridore Nelson cadde di bicicletta, riportando parecchie ferite. Molto probabilmente nella corrente stagione sportiva non si presenterà più in pista.

Podismo.

Marcia di resistenza — Gare podistiche.

Ci scrivono da Savona, 5:

Per iniziativa dello Sport-Club Savonese avranno luogo domenica, 8 settembre, nella pista di piazza d'Armi importanti gare podistiche, a cui prenderanno parte valenti camminatori liguri, piemontesi e milanesi.

Per questa occasione lo Sport Pedestre Genovese ha indetto appositamente una marcia di resistenza da Genova a Savona (chilometri 46).

L'arrivo a Savona avverrà alle ore 15. Le gare podistiche avranno luogo alle ore 17.

Vi informerò a suo tempo d'ogni risultato.

La morte d'un noto «sportsman».

Ci telegrafano da Firenze, 5, ore 20,15:

Oggi è morto all'Ospedale di San Giovanni di Dio Sebastiano Fenzi, fondatore di molte Società ginnastiche, ardito e noto alpinista.

Un dramma del lavoro - Tra l'acqua e le fiamme.

Scrivono da Cleveland (Ohio), 14:

Una grave disgrazia troncava oggi la vita ad una decina di operai.

Se mai esseri umani caddero in preda ai due terribili elementi — acqua e fuoco — furono proprio le vittime dell'esplosione avvenuta stamattina sul pontone idraulico N. 2, galleggiante sul lago Erie, a tre miglia di distanza dalla riva, per lo scoppio d'una caldaia. Alcuni rimasero uccisi sull'istante. Altri perirono nelle fiamme, che seguirono all'esplosione, come irrompenti dalle acque; altri annegarono, altri nella galleria sotterranea soccombettero all'asfissia.

Tre squadre d'operai, 45 in tutto, erano sul pontone. Allorchè scoppiò la caldaia due squadre si trovavano di sopra, e la terza squadra, di 10 operai, lavorava giù nel cunicolo.

Lì per lì, appena si udì la detonazione, una delle squadre trovantesi alla sommità si precipitò giù nell'ascensore per salvare l'altra squadra pericolante. Ma a metà strada la macchina motrice si fermò, rendendo così impossibile il salvataggio e offrendo una duplice ecatombe alla morte.

Nel frattempo gli uomini rimasti alla sommità dell'edificio galleggiante si accorgevano della terribile loro situazione. Eran ventidue, su di un tavolato in fiamme, circondati dall'acqua, con la riva tre miglia lontana; sotto e sopra gran quantità di materie infiammabili. Seminudi, eran cacciati passo a passo dalle fiamme divampanti verso l'estremo lembo, verso l'abisso. Il fumo e le vampe incalzavano. Ultimo scampo, o preferibile morte, l'acqua.

E venne il momento. L'elemento distruttore aveva vinto. Dovettero tutti saltar nel profondo. Di battelli e zattere neppur l'ombra. Non rimase che afferrarsi a delle tavole, a dei pali e a delle assicelle.

Quando ad un tratto furono grida di gioia. Un'imbarcazione s'era staccata dalla riva e filava in direzione del pontone a tutto vapore. Arrivò finalmente: era il rimorchiatore Sprecktle, accorso col capitano Thorne. Si cominciò il salvataggio. Per alcuni, però, era già troppo tardi.

Non è ancora precisato il numero e il nome dei morti. Si calcolano in tutto una decina.

Arti e Scienze

L'Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

63.o elenco di sottoscrittori.

Totale lista precedente	L. 739,900
Musy padre e figli	» 1,000
G. G.	» 100
Gerretti Giuseppe	» 100
Casana barone avv. Ernesto	» 500
Naturale Carlo (Ristorante Rosta)	» 5,000
Totale	L. 746,700

L'*Isaia* di Luigi Mancinelli.

Come venne annunziato, questo lavoro si eseguirà nella serie di concerti orchestrali che avranno luogo al Regio dal 10 novembre al 9 del prossimo dicembre; e costituendo esso una novità assoluta per l'Italia, non riuscirà forse privo di interesse al lettore l'averne qualche notizia.

Nell'edizione inglese per piano e canto che ho sott'occhio, fatta coi tipi di Chappel e Co., l'*Isaia* si presenta come *Cantata sacra*: il che delinea a sufficienza la fisionomia particolare del lavoro, e può evitare alcune erronee interpretazioni nel pubblico.

Infatti, se per un lato la «Cantata» suppone l'«Oratorio», alla cui formazione italiana presiedè fra noi col Carissimi, per l'altro se ne differenzia a cagione del contenuto. Entrambi, trattandosi di «Cantata sacra», attingono il fondo dell'azione poetica alle sacre scritture; entrambi alternano le falangi corali al commento d'orchestra ed agli episodii dei solisti; ma quell'elemento epico e narrativo, che nell'«Oratorio» prevale, cede nella «Cantata» al lirismo del dramma, fraternizzando quasi più strettamente con noi.

Quindi, nell'«Oratorio» abbiamo maggiore movimento di fatti, nella «Cantata» più larga vena di slancio lirico; nel primo un elemento narrativo che, affidato specialmente ad un attore particolare (lo «Storico»), serve a delineare l'azione; nella seconda una minore estensione di intreccio, compensata da più caldo dramma passionale.

E così per l'appunto l'intese il Mancinelli, se abbiamo riguardo al testo poetico adottato in questo lavoro. Il libretto di Giuseppe Albini è in lingua latina, e tratto tratto emana vero profumo di classica eleganza: l'azione poi, per quanto il testo rechi in epigrafe un versetto dell'Ecclesiaste, mi sembra tolta pressochè interamente dai capi XXXVI e XXXVII del Libro del profeta Isaia, su cui il poeta ha liberamente intessuto il suo verso.

Finalmente, come nelle forme regolari della *Cantata*, l'elemento lirico predomina, ed il processo narrativo non è più affidato allo «Storico» tradizionale.

L'azione si svolge in due parti. Il vecchio Ezechia, re d'Israele, attende nel tempio con angosciosa impazienza il ritorno dei messi ch'egli inviava a Sennacherib l'Assiro: e le fanciulle di Giuda, fra cui stanno Anna, sorella del re, e Giuditta, figlia del profeta Isaia, pregano Iddio.

(La situazione è quella delineata nel capo XXXVI del libro di Isaia, ove si narra che «L'anno quartodecimo del re Ezechia il re di Assiria Sennacherib salì contro tutte le città forti di Giuda, e le prese: poi andò con grande stuolo contro il re di Gerusalemme.»)

Ed ecco i messi ritornano, guidati da Isaia, e recano la crudele risposta dell'invasore. Sennacherib, deridendo la vantata potenza del Dio d'Israele, ha respinto ogni preghiera, e minaccia sterminio. Già il popolo, atterrito dall'esempio sanguinoso delle altre terre, chiede si aprano le porte all'Assiro: le sue voci, incerte dapprima, poi a grado a grado crescenti e salde, si fanno strada nella maestà del tempio....

Allora sorge Isaia, il profeta di Giuda. Ispirato dal Cielo, già egli intuisce il futuro; vede un gigante immenso appressarsi minaccioso a Solima, per volere dell'Onnipossente: ma che teme il popolo, se nel Signore suo ha fede? La salute verrà dall'alto.... Escano contro all'invasore le vergini di Solima, pregando per la patria: Iddio, che permise le vittorie di Sennacherib a punizione dei falli commessi, salverà le fanciulle da ogni violenza brutale!

Ed alla sua voce, che tuona nella lirica ispirata, risorge la speranza nei cuori. Mentre più furiosa urla fuori del tempio l'orda popolare, chiedendo che la città si arrenda, ad un cenno di Isaia si spalancano le porte, e le turbe ammutoliscono, vedendo la coorte virginale pronta ad affrontare il nemico della patria. Ezechia ha una superba invettiva:

Quo vos, quo caecus furor rapit? Ecce, proh pudor! [foris
Dum populus, pro patria audent ire ad castra virgines.

Ed in un canto di gloria s'uniscono le voci, mentre le fanciulle s'avviano fiduciose al campo nemico.

Così finisce il primo periodo; ove l'episodio profetico di Isaia tende ad assorbire buona parte dell'azione lirica. L'estensione della sua cantata abbraccia una quindicina di pagine circa, nella riduzione per piano e canto: ed è ricca di particolari interessanti, su cui spero intrattenermi all'epoca della sua esecuzione.

La seconda parte si svolge presso il campo degli Assiri, ai piedi di Gerusalemme, nella quiete profonda d'una notte stellata. Ezechia, trascinato dal profeta, attende pauroso il miracolo che Iddio per sua bocca promise: «Ov'è la vendetta — egli chiede — che tu predicesti? Ove le vergini, su cui scenderà protettrice la mano di Dio?»

Isaia, il veggente, non dispera. Egli scorge nell'alto due angioli, che sorvolano il campo nemico: e l'uno s'appella Salvezza, l'altro Vendetta.....

Infatti, mentre al campo s'accosta, con Ezechia, alquanto rassicurato, canta la bellezza della notte profumata e la grandezza del passato davidico, ecco un coro lontano di fanciulle salo inneggiando nella pace infinita. Le voci s'appressano: Anna scorge nell'ombra il gruppo del Re e del profeta, e ad essi volge il discorso: e narra come, accolte nel campo Assiro, mentre già negli occhi dei nemici sfavillava la gioia dell'orgia cui per vendetta erano destinate, una gran voce tuonasse dall'alto, ed un improvviso torpore gravasse sul campo assiro, agevolando la fuga.

«Ecco il potere di Dio! — grida Isaia — Egli udì le nostre preghiere: egli s'appresserà, e brandirà la spada, e distruggerà nel fuoco il campo maledetto.....»

Non è ancora finita la profezia, che una nube improvvisa avvolge le tende assire. Scoppia il fulmine: e tra gli urli dei morenti la voce di Sennacherib chiama inutilmente alle armi i soldati.

La morte gli sta dintorno: l'Angelo del Signore percuote le sue schiere: egli stesso cadrebbe per mano di Ezechia, se Isaia, salvandolo, non lo dannasse alla vita, per indurlo a riconoscere la potenza del Dio d'Israello.

Allora la tempesta svanisce: il sole nascente illumina le torri di Sion, donde il popolo cantando scende incontro al suo Re: e nella luce nuova erompe l'inno di riconoscenza al Signore.

L'azione è divisa fra cinque solisti, che rappresentano il profeta Isaia (basso); il re Ezechia (tenore); Giuditta, figlia di Isaia (contralto); Anna, sorella di Ezechia (soprano); Sennacherib, re degli Assiri (baritono). S'aggiungono i cori ed il commento orchestrale, che nei prossimi concerti sarà affidato all'orchestra municipale di Torino sotto la direzione dell'autore.

L. a. m.

L'imminente stagione lirica al Carignano. — Nella sera del 14 corrente questo teatro si aprirà con una serie di recite straordinarie, destinate ad interpretare la *Sonnambula*, la *Lucia di Lammermoor* e il *Rigoletto*. La stagione s'inizierà colla *Sonnambula*, protagonista Isabella Sricher. L'elenco poi degli artisti, oltre a questa valorosa interprete, comprende i nomi di Ida Marchesi-Bottini (soprano), Arturo Pessina (baritono per il solo *Rigoletto*), Pietro Schiavazzi (tenore), cav. Francesco Nicoletti (baritono per *Sonnambula* e *Lucia di Lammermoor*), Camillo Figna (basso), M. Mattraiani (tenore). Direttore d'orchestra il maestro Attilio Lazzatti; direttore dei cori maestro Oreste Taverna.

Fra gli artisti indicati, la signora Ida Marchesi-Bottini è nostra concittadina e già venne applaudita fra noi in pubblici concerti; il tenore Mattraiani, debuttante, studiò nella nostra città.

Finalmente l'orchestra, che consterà di 40 professori (scelti fra la Banda, Orchestra municipale ed il Liceo), venne formata dalla «Società fra i professori di musica» costituitasi attualmente in Torino, quale sezione dell'Associazione Generale Italiana; e noi, che già incoraggiammo la formazione di questo nucleo autonomo di artisti, attendiamo con serena fiducia alla prova il primo saggio della loro unione.

La Compagnia Grossi al Balbo. — La Compagnia milanese di Francesco Grossi ha iniziato ieri sera lietamente le sue rappresentazioni al teatro di via Andrea Doria, con due novità: *Giosuè de fera*, in un atto, di Almanni, e *l'olere e non posso*, in tre atti, di C. Colombo.

La prima commediola, una [illegible] priva di brio, ottenne buone accoglienze; la seconda produzione, una commedia di carattere, piena di macchiette comiche e di contrasti, piacque specialmente al secondo atto, e procurò due chiamate all'autore.

Chiuse lo spettacolo la farsa: *Fiore da so pader*.

L'esecuzione da parte della Compagnia Grossi fu delle più accurate, ed il pubblico rimeritò gli artisti con frequenti applausi e chiamate al proscenio.

Si distinsero la signora Revel ed il Grossi, che si dimostra appassionato seguace di Ferravilla.

In complesso, uno spettacolo divertente e degno di maggior concorso.

D'Annunzio dal la «Francesca». — Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21.3:

La *Tribuna* riceve da Viareggio il seguente telegramma di D'Annunzio: «Ieri sera terminai la *Francesca*, con più di quattromila versi. Spero di aver fatta cosa non troppo indegna del grande ricordo dantesco!»

Il Congresso agrario a Lodi si inaugurerà il giorno 11 corrente, alle ore 9. Negli scorsi giorni si sono adunate presso la Società Agraria di Lombardia in Milano le Commissioni incaricate dello studio dei temi [illegible] e delle relazioni.

Il Congresso, per l'importanza dei temi, per la grande competenza dei diversi convenuti e per il notevole numero di adesioni, promette di riuscire interessantissimo.

Le iscrizioni si ricevono presso la *Società Agraria di Lombardia* in Milano, piazza Fontana.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il N. 1130.

Il personale della Real Casa. — Stamane, alle ore 8,30, in partenza da Borgo San Dalmazzo, si effettuerà un treno speciale in servizio del personale della Real Casa che accompagnò i Sovrani alle caccie in Valle Gesso, diretto a Racconigi, ove arriverà alle ore 10.

Il ministro degli interni, on. Giolitti, giunse ieri da Roma alle 10,15 e ripartì per Cavour alle 17.

Partenza. — Da l'ora partì ieri per Genova il senatore generale Pelloux.

Un'altra bambina abbandonata ed un Istituto altamente umanitario. — Intendiamo parlare di quella nuova e benefica istituzione sorta da pochi mesi in Torino, cioè l'Istituto *Pro-Puerizia*.

In Torino, che pur già conta tante opere di beneficenza, mancava ancora un ricovero per i bambini che si trovano nel periodo tra le dimissioni e l'età di sei o sette anni. Un Comitato composto di benefiche persone, con pochissimi mezzi, volle riparare alla lacuna, ed in una piccola palazzina di corso Dante iniziò la santa opera.

In sulle prime il Comitato si prefiggeva solo di soccorrere i bambini a domicilio, proteggerli dalle sevizie dei rispettivi genitori e parenti. Ma spesso genitori inumani abbandonano le loro creature, e siccome le richieste delle Autorità pel ricovero di piccoli infelici si facevano numerose, così la pia istituzione dovette allargare la cerchia dell'opera sua benefica.

Già facemmo cenno negli scorsi giorni di una bambina abbandonata dai genitori in Francia e ricoverata nell'Istituto *Pro Puerizia*. Ed ecco che un altro caso pietoso accadde, ed un'altra volta la benefica istituzione venne in aiuto alle Autorità, facendo cosa altamente umanitaria.

Il console d'Italia a Lione era venuto a conoscenza che una bambina d'anni 2, per nome Bordon Margherita, nata a Lione, figlia riconosciuta di Bordon Maria, era stata da questa crudelmente abbandonata. Il console si prese a cuore la sorte della povera piccina, e scrisse ad Aosta, città nativa della madre, per ottenere il ricovero della piccola Margherita. Ma quel Comune non potè aderire alla richiesta. Dopo un attivo scambio di rapporti, lettere, richieste, ecc., la nostra Questura, non sapendo come meglio assicurare la sorte della piccola abbandonata, si rivolse, come già fece altre volte, alla pia istituzione, la quale accolse la piccina orfana.

Colla Bordon Margherita è il quarto bambino che in pochi giorni è accolto in quell'Istituto, il quale, sotto la direzione del maggiore a riposo cav. Lingua, ancora aiutante Torgue. Sarebbe pur necessario che filantropiche persone aiutassero la *Pro-Puerizia*, la quale ha scarsissimi mezzi, e non può certo nè ricoverare altri bimbi nè allargare la cerchia dell'opera sua, così altamente umanitaria.

Grave incendio alle Basse di Dora. — Verso le ore 23,30 di ieri, giunse avviso telefonico al Municipio che si era sviluppato un grave incendio nella cascina *Marchese*, in via Pellerina, N. 300, in quel di Basse di Dora. La cascina è proprietà della Ditta Agostino Barbera e C.ia, ed è tenuta in affitto da Vergero Giuseppe.

Partirono sollecitamente dal deposito delle Fontane due distaccamenti di pompieri, sotto gli ordini del tenente Tesio, e contemporaneamente si recarono pure sul luogo le guardie rurali della Sezione di Pozzo Strada colla loro pompa.

Iniziate le operazioni di spegnimento, molti volonterosi terrazzani aiutarono i pompieri e le guardie nella bisogna, e così, dopo tre ore circa di lavoro, le fiamme furono domate e quasi spente.

Rimasero sul luogo una squadra di pompieri per i lavori di sgombro e poche guardie municipali.

Il fuoco distrusse 400 mq. circa di tetto, 800 mg. di fieno, 350 di legna e 300 di paglia; parte di ciò era proprietà dell'affittavolo Vergero e parte dell'ortolano Novarino Antonio. Anche diversi attrezzi rurali furono bruciati. I proprietari dello stabile ed il Vergero sono assicurati; il Novarino invece non lo è.

Visitarono il luogo dell'incendio l'assessore di polizia, conte Luserna di Rorà, con guardie municipali e del dazio, carabinieri e guardie di P. S.

Nessun danno di persone.

Un bimbo investito da [illegible] bicicletta. — Verso le ore 15 di ieri certo [illegible] Chiaffredo, di anni 34, garzone panattiere, [illegible] in via San Rocchetto, 18 (borgata Campidoglio), mentre percorreva in bicicletta la via Galleccia, davanti alla casa N. 4 investì e gettò a terra il ragazzino Molano Enrico, d'anni 5, abitante in detta casa, il quale nella caduta riportò disgraziatamente la frattura della gamba sinistra.

Il biciclista, ch'era pur esso caduto a terra, ma senza riportare alcun male, sollevò tosto dal suolo il povero piccino e quindi, coll'aiuto della madre sopraggiunta, lo trasportò all'Ospedale Maria Vittoria, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in giorni trenta. Due guardie municipali accompagnarono poi il Frua alla Questura centrale, e colà vi fu trattenuto.

Un vecchio investito da un carro. — Certo Ricci Giuseppe, d'anni 81, mentre passava per via San Donato trainando un carretto a mano, ebbe il veicolo investito da un altro, tirato da un cavallo. Il conducente, visto che il vecchio Ricci era caduto a terra, frustò il cavallo ed in breve scomparve.

Poco tempo dopo venne a passare di lì una guardia civica, la quale condusse l'ottantenne lavoratore al vicino Ospedale Maria Vittoria, dove venne medicato di contusioni leggiere al fianco sinistro, e poscia rimandato a casa.

Una rissa fra due guide pubbliche. — Alle ore 18 di ieri, in piazza Reale, la guida pubblica Conti Vincenzo, d'anni 44, venne, per gelosia di mestiere ed altri futili motivi, a diverbio con un suo collega, certo Berrino Antonio, d'anni 34.

Il Conti, dopo aver esaurito il dizionario delle ingiurie contro il Berrino, munito di coltello, lo minacciava di morte. E forse le minacce sarebbero state tradotte in fatti, se una guardia di città ed un sergente del genio non fossero intervenuti nel litigio. Essi, non senza stenti, disarmarono l'energumeno e lo condussero alla Questura.

Ritagli di rame che conducono in prigione. — Ieri gli agenti di P. S. arrestarono certo Valgrande Stefano, operaio, il quale venne trovato possessore di una discreta quantità di ritagli di rame di proprietà delle Officine di Savigliano.

Il come e quando il Valgrande sia venuto in possesso di quella refurtiva lo saprà in seguito l'Autorità.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto stasera, 6, alle ore 20, al Valentino, col seguente programma:

Marcia militare *San Martino*, G. Vaninetti — Ouverture pel dramma *Cleopatra*, L. Mancinelli — Gran fantasia sull'opera *I pescatori di perle*, G. Bizet — Rapsodia norvegese, E. Lalo — Sinfonia nell'opera *Fausta*, G. Donizetti.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società lattonieri e gasisti. — Domani, 7 corr., ore 21, adunanza nella sede sociale (via San Tommaso, 5, p. 2.o), per importante discussione.

Società «L'Esercito». — Oggi, 6, ore 17,30, adunanza in corso Principe Oddone, 63, per prendere parte al corteo funebre del consigliere Allaria Giacinto.

Fratellanza Artigiana. — I soci sono invitati all'assemblea che avrà luogo domani, 7 corr., ore 21, per discutere in merito al locale sociale e ad importante ordine del giorno.

STATO CIVILE DI TORINO.

5 settembre 1901.

NASCITE: 20, cioè maschi 7, femmine 13.

MATRIMONI: Agnello Giuseppe con Davico Maria — Barbero Carlo con Chiesa Clara — Blanchart Eugenio con Lauchard Drusilla — Cortese Giuseppe con Ariais Elisa — Cugino Giovanni con Allemano Lorenzina — Diligenti Fernando con Drappi Teresa — Maggiora Lorenzo Vittorio con Iraldi Palmira — Mazzone Ernesto con Carbone Maria — Ottino Giovanni con Allaria Antonia — Quaglino Enrico con Cavallo Angela Adele — Rebola Pietro con Nicoli Elvira.

MORTI: Tronchi Emanuele, d'anni 60, di Torino, fattorino d'ufficio, via Carlo Alberto, 30.
Allaria Giacinto, id. 29, di Lusiglié, capo-fabbrica, corso Principe Oddone, 63.
Cassina Secondo, id. 44, di Torino, industriale, via Principe Tommaso, 20.
Henry ing. Carlo, id. 57, di Torino, possidente, corso San Martino, 4.
Gervaso Marietta (ved.) n. Bellingeri, id. 80, di Valenza Po, casalinga, via Gioberti, 40.
Toberga Giacomo, id. 60, di Val della Torre, man.
Cavallo Bartolomeo, id. 15, di Tavernette, contad.
Vigna Maria, id. 20, di Torino, operaia.
Ubalio Francesco, id. 77, di None, agiato.
Besson Ferd., id. 50, di Fenestrelle, pens. guerra.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Torino. — L'altro giorno moriva improvvisamente il signor Cassina Secondo, d'anni 44, comproprietario della Ditta tipo-litografica Cassina Pietro.

Mapaype (Russia). — Conte Ladislao Poninski, tenente generale a riposo nell'esercito italiano.

Firenze. — Boni Luigi, capitano nell'81.o reggimento fanteria.

COSE LIETE.

Nozze. — A Torino l'avv. Costante Sincero con la signorina Margherita Ferrero, figlia dell'avvocato Giacomo Antonio Ferrero.

ULTIME NOTIZIE

Lo scioglimento del Consiglio provinciale di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 8,45:

Il *Mattino* annunzia che dopo l'intervista di Napodano e le polemiche a cui dette luogo, si ritiene imminente lo scioglimento del Consiglio provinciale. Questo è convocato per oggi, ma fino a questo momento non vi è nessun accenno che possa esservi una discussione agitata. Certo è che la minoranza, facente capo a De Bernardis, stabilì di non sollevare essa una discussione.

Una tempesta al Consiglio comunale di Catania.

Ci telegrafano da Catania, 6, ore 0,55:

Ieri sera ebbe luogo una seduta tempestosa al Consiglio comunale di Catania, discutendosi l'interpellanza di De Felice sul generale andamento dell'Amministrazione. L'oratore parlò circa quattro ore, facendo una carica a fondo contro l'Amministrazione. Il pubblico parte applaudì e parte fischiò, nonostante i richiami del sindaco, che infine ordina lo sgombro dell'aula. Accorre la forza pubblica. Dopo vari tafferugli, ritornata la calma, venne riammesso il pubblico.

Rispondono a De Felice il sindaco e due assessori, ma non si viene ad alcun voto, giacchè manca il numero legale.

La festa alla Prefettura palermitana.

Ci telegrafano da Palermo, 6, ore 9,5:

Ieri sera il ricevimento in casa del prefetto, in onore degli ufficiali della squadra, riuscì splendidissimo. Circa cinquecento invitati vi presero parte e molte signore dell'alta aristocrazia.

Alla Camera del lavoro di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 6, ore 0,15:

Il Consiglio comunale approvò il sussidio di lire mille, da darsi entro il corrente anno, alla Camera del lavoro.

Lo sciopero degli zolfatai di Sommatino.

Ci telegrafano da Palermo, 6, ore 9,10:

In seguito alla interposizione del sindaco, è cessato lo sciopero dei picconieri nella miniera grande di Sommatino. Gli amministratori concessero l'aumento della mercede ed il controllo della pesatura degli zolfi greggi.

La partenza del Re.

Valdieri, 6 (Stefani). — Il Re è partito stamane per Racconigi.

Lo tsar non andrà a Parigi.

I brindisi di Loubet.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 8,30:

Si telegrafa da Frendensborg che Nicolò II decise di conservare il carattere militare alla sua visita in Francia, onde non verrà a Parigi.

Invece il *Figaro* afferma, precisando, che ci verrà, e che nel pomeriggio del giorno 20 visiterà il ponte Alessandro e andrà al *Petit Palais* ove lo riceverà il Consiglio municipale, indi rientrerà a Compiègne.

Loubet ha inviato a Frendensborg i tre *toasts* che egli pronunzierà a Dunkerque, a Compiègne e a Reims perchè lo tsar ne prenda visione. Si attende che lo tsar comunichi le tre risposte sue.

In difesa dei croati.

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 6,25:

Goluchowski conferì lungamente col nunzio Taliani, e gli comunicò che il Governo italiano intraprese dei passi che corrispondono a quanto fece il Governo austriaco per la tutela degli interessi austriaci. Disse di sperare che la questione avrà una soluzione soddisfacente.

Ieri l'ambasciatore Nigra ebbe un colloquio con Goluchowski sulla stessa questione. Nigra non intraprende quest'anno il solito viaggio e non va in permesso.

Il *Fremdenblatt* ritiene che i giornali italiani impegnano ormai una viva contesa intorno all'Istituto di San Girolamo, discutendo passionalmente sul lato politico e giuridico della questione.

Il *Wiener Journal* esprime la speranza che la questione verrà risolta pacificamente. Osserva che certamente non sono necessari nuovi malumori tra l'Austria e l'Italia.

A Zagabria la questione dell'Istituto di San Girolamo assume vaste dimensioni, appassionando tutte le classi della nazione croata.

Domenica in un *meeting* si prenderanno parecchie risoluzioni. A questo proposito, la locale *Hrvatski Sokol* diresse un dispaccio a Banck, che si trova ad Ostenda, chiedendogli che si presti a che venga data piena soddisfazione alla nazione croata. Diresse pure un dispaccio al Pasman, a Roma, incaricandolo di ringraziare il Papa del Breve favorevole ai croati, e inoltre di esprimergli i ringraziamenti per l'energia che dimostrò in difesa dell'onore croato.

Il capo della sezione dei culti, Pavic, dichiarò a una deputazione di deputati dell'Opposizione, non constargli che Banck abbia intrapreso qualche passo, non essendogli pervenuta alcuna comunicazione ufficiale. Disse che la questione si trova in buone mani, avendo i competenti già intrapresi i necessari passi per la tutela degli interessi della Monarchia, nonchè dei particolari interessi della nazione croata. I deputati gli dichiararono di ritenere necessario l'intervento di Banck, poichè egli appoggerebbe l'azione di Goluchowski. Chiesero infine che il Governo croato intraprenda un'energica azione per la difesa degli interessi croati.

Nessun effetto del proclama di Kitchener.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8:

Il corrispondente dello *Standard* di Bruxelles, ha informato che il Consiglio di guerra dei boeri ha approvato il piano di Botha per la campagna estiva. Secondo questo piano si devono presto aspettare energici attacchi nei punti più importanti dell'Orange, del Capo e del Natal, onde obbligare Kitchener a diminuire l'esercito nel Nord.

Il corrispondente del *Times* da Pretoria, riconosce che il proclama di Kitchener non ha avuto finora nessun effetto.

I lavori dei ministri europei a Pechino.

Berlino, 6 (*Stefani*). — *Il Wolff-Bureau* ha da Pechino: «Gli editti finora non pubblicati e pei quali la firma del protocollo era stata rinviata sono giunti e saranno esaminati dai rappresentanti delle Potenze.»

Il soggiorno di Ciun a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 0,5:

L'imperatore invitò il principe Ciun ad assistere alle grandi manovre, che avranno luogo nella Prussia orientale, quindi alla parata a Danzica. L'imperatore si è recato a Koenigsberg, dove attende il principio delle manovre.

Il conflitto tra Guglielmo e il Consiglio comunale di Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 0,10:

Ieri al Consiglio comunale di Berlino i consiglieri Cassel, Singer e Rosenow parlarono in favore della rielezione del Kauffmann.

Avendo la stampa asserito che la rielezione di lui costituiva una insubordinazione ed una illegalità, essi dissero che era necessario affermare che nessuna legge limita il voto del Consiglio. Si decise quindi di porre all'ordine del giorno della prossima seduta la rielezione del Kauffmann.

Il Consiglio comunale di Berlino aveva già eletto una volta, con grande maggioranza, alla carica di borgomastro il liberalissimo Kauffmann. Tale nomina, però, benchè approvata dal ministro, era stata respinta dall'imperatore Guglielmo.

I grandi progetti degli Stati Uniti.

Buffalo, 6 (*Stefani*). — Mac Kinley, parlando dell'Esposizione panamericana, constatò lo sviluppo commerciale e industriale degli Stati Uniti e la necessità di aprire nuovi sbocchi. Perciò, disse, bisogna cessare la politica d'esclusivismo e adottare una politica di reciprocità. Dobbiamo creare una potente marina mercantile e affrettare la costruzione del canale dell'istmo di Panama.

La Columbia accetta la mediazione degli Stati Uniti.

Washington, 6 (*Stefani*). — Il ministro della Columbia ha diretto al dipartimento di Stato una Nota con cui la Columbia accetta formalmente la proposta di mediazione degli Stati Uniti.

Delegati bulgari alle manovre francesi.

Sofia, 6 (*Stefani*). — L'agente diplomatico francese invitò la Bulgaria, a nome del suo Governo, di inviare due rappresentanti alle manovre francesi.

La situazione politica a Montevideo.

Londra, 6 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Montevideo che i negoziati per l'accordo elettorale sono falliti. La situazione politica è tesissima. L'ordine pubblico è mantenuto.

La liberalità dei ministri francesi.

Abbiamo da Pietroburgo:

I giornali polacchi ricevono da Parigi che il professore di diritto internazionale alla locale *École politique*, Charles Dupius, pubblicò uno scritto dal titolo: *Russie et Pologne*, in cui discute in forma obbiettiva i rapporti della Polonia colla Russia.

Il ministro francese degli esteri, però, avuto riguardo all'imminente visita dello tsar, non trovò opportuno che venisse pubblicato uno scritto di tal genere da persone salariate dal Governo francese.

In seguito a ciò il prof. Dupius dovette ritirare dalla vendita tutti gli esemplari del suo pregevole lavoro.

Un discepolo di Tolstoi.

Abbiamo da Pietroburgo:

Di questi giorni il Tribunale della città di Troitsk si occupò del seguente caso:

Erano accusati il nobile venticinquenne Dobroluboff e due cosacchi, Nechljudoff e Orloff, di trasgressione alla disciplina militare.

Dobroluboff è studente di filologia all'Università di Pietroburgo.

Alla domanda usuale del presidente del Tribunale, di quale condizione fosse, Dobroluboff rispose: «Era un nobile, ora dichiaro con orgoglio d'essere divenuto un contadino.» Egli infatti comparve al Tribunale in costume da contadino.

Intorno al crimine di cui veniva accusato, così si espresse. Aveva casualmente incontrato i due cosacchi Nechljudoff e Orloff, e fatta la loro conoscenza. Chiamato a prestare il servizio militare, era entrato appunto nel loro reggimento. Durante il tempo del servizio militare, egli persuase i due cosacchi che la guerra è un delitto contro i precetti del Signore. Il grande maestro Tolstoi, sulla base del Vangelo, dimostrò che tutti gli uomini devono amarsi tra loro e rispettarsi. I due cosacchi si rifiutarono da allora di portare il fucile.

Venne quindi formulata l'accusa, e Dobroluboff venne chiamato a rispondere quale autore morale del rifiuto dei due cosacchi.

Dobroluboff difese, innanzi al Tribunale, i suoi «fratelli», osservando che, ove i cosacchi abbiano realmente commesso un crimine, lui solo ne è colpevole, avendoli persuasi essere un delitto il portare un'arma. Pregò infine che i due cosacchi venissero posti in libertà, essendo padri di famiglia, e di venir colpito lui, che non ha alcuna famiglia, di triplice condanna.

Il Tribunale militare condannò Nechljudoff e Orloff a due anni e mezzo di carcere duro; Dobroluboff a otto mesi di prigione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 5 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,5; ore 15: 736,2; ore 21: 736,8.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: nuvolo sereno; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 8,7.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 14.2 Massima + 22.3

(Piazza Castello - Nelle ore [illegible] al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 5: + 22.8
Temperatura minima della notte dal 4 al 5: + 16.0
7 settembre. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 26; tramonta alle ore 18, minuti 34.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 15:

Europa — Pressione massima di 766 sul Mar Baltico, minima di 752 nel golfo di Genova e su Ancona.

Italia 24 ore — Barometro disceso ovunque fino a 5 mill. a Venezia, fuorchè in Sardegna; temperatura generalmente diminuita; temporali numerosi nell'Italia superiore, sparsi altrove; venti deboli e moderati prevalentemente settentrionali al nord, moderati a forti del secondo e terzo quadrante altrove.

Stamane cielo nuvoloso ovunque; venti moderati a forti del terzo quadrante; Tirreno mosso o agitato.

Probabilità: Venti moderati settentrionali sul versante adriatico, moderati a forti del terzo quadrante sul versante tirrenico; cielo nuvoloso, con temporali; Tirreno agitato.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 6 settembre

Rendita corso medio d'uff. 102 42 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	103 92 1/2	104 02 1/2	— —	— —
Svizzera 3 1/2	104 05	104 15	— —	— —
Germania 3 1/2	128 27 1/2	128 37 1/2	— —	— —
Londra 3	26 20	26 23	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 102 45.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 75, 102 74 1/2, 102 75.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	864 — 865 50	B. Comm.	6[illegible] — [illegible]
Ferr. Mer.	717 — 717 50	Cred. It.	5[illegible] — 5[illegible]
Ferr. Med.	560 — — —	B. Sconto	156 50 156 75
		Diatto	218 — 218 [illegible]

Cronaca della Borsa. — 5 settembre. — Lentamente, ma con sicurezza, la quota risale, e questa mattina, quantunque gli affari fossero malgrado scarsi e poco popolato l'ambiente, erano chiari i sintomi di migliorata tendenza e di risveglio.

La Rendita, pagata 102 75, su Milano 102 77, parve dovesse poi cedere da tal corso a 102 725, e forse a tal prezzo si cedette uno o due sconti lotti al massimo, quando su Genova si dovette ritornare al primo prezzo.

Il cambio perde la 104, segnando stamane la media di 103 975.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 5 settembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 [illegible]
» » 3 1/2 0/0	101 [illegible]
Rendita italiana 5 0/0	99 00
Cambio su Londra a vista	25 [illegible]
Consolidati inglesi	93 15/16
Obbligazioni Lombarde	inquotate
Cambio sull'Italia	4 —
Turco Nuovo	24 72
Banca di Parigi	1055 —
Tunisine	460 75
Egiziano 4 0/0 unif.	109 25
Rendita Ungherese 4 0/0	inquotata
Rendita Spagnuola Esteriore	72 05
Banca Ottomana	565 —
Argento fino	[illegible]
Credito Fondiario	— —
Suez	3755 —
Lotti Turchi	103 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese	26 05
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	[illegible]
Tendenza sostenuta.	

BORSA DI BERLINO, 5.

Cambio su Londra	20 —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	80 —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	77 [illegible]	Obbl. di Roma	90 —
Credito Austr.	196 25	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	99 [illegible]	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. 3 0/0 nuova	— —	Banca commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	100 40	Banco (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	24 30		
Tendenza debole.			

BORSA DI LONDRA, 5 (Chiusura).

Consol. inglese	93 13/16	Egiziano 3 0/0	107 [illegible]
Rendita Italiana	97 3/4	Versam. fatti alla banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Argento fino	27 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	100,000
Spagnuolo	71 —		
Turco nuovo	24 1/4		

BORSA DI VIENNA, 5.

Credito austriaco	663 —	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	84 50	Lire italiane (carta)	[illegible]
B. Anglo Austriaca	267 —	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
Austriache	618 50	Id. in carta	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible]	Union Bank	[illegible]
Napoleoni d'oro	19 03	Rend. Austr. in oro	118 [illegible]
Argento	[illegible]	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	94 50	B. Paesi Bassi	[illegible]
Tendenza pesante.			

Cambio ufficiale per il 6 sett. bre L. 104 06

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, settembre (sera) 4 5

Farine 12 m — pel corrente	Fr. »	27 60	27 60
» — per ottobre	»	27 90	27 75
» — a 4 mesi da novembre	»	28 00	28 10
» — a 4 mesi primi	»	28 10	28 10
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	29 —	29 —
» raffinato id.	»	99 75	99 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	29 50	29 37
» a 4 mesi primi	»	29 [illegible]	29 [illegible]
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, settembre (sera) 4 5

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani ferma — brasiliani calma — Egiziani sostenuta — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	7,000	7,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	6,100	6,500
Importazioni	» »	14,000	1,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 [illegible]	4 [illegible]
per settembre-ottobre	»	4 [illegible]	4 [illegible]
per novembre-dicembre	»	4 [illegible]	4 [illegible]
per gennaio-febbraio	»	4 [illegible]	4 [illegible]
Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.			
Middling Americani	D.	5 —	4 [illegible]
Fair Fernambuco e Maceio	»	4 [illegible]	4 [illegible]
» Ceara e Maranham	»	4 [illegible]	4 [illegible]
» Egiziano bruno	»	4 [illegible]	4 [illegible]
» M. G. Broach	»	4 [illegible]	4 [illegible]
» Dholerah	»	3 [illegible]	3 [illegible]
Good Dholerah	»	3 [illegible]	3 [illegible]
Fair Oomrae	»	3 [illegible]	3 [illegible]
Good Oomrae	»	3 [illegible]	3 [illegible]
» Bengala	»	3 [illegible]	3 [illegible]

Torino. — Mercato dei cereali 5 agosto 1901. Mercato di ristretta vendita. Grani invariati. Granoni deboli. Il resto pressochè stazionario.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 75 a 25 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 25 a 25 75 — Grani esteri di forza da 25 75 a 26 50 — Granoni da 15 [illegible] a 17 50 — Granoni giallonini e pignoletti veneti da 18 00 a 18 50 — Avena da 20 50 a 21 00 — Avena superiori e grigie da 21 50 a 22 00 — Segale da 18 50 a 19 00 — Riso mercantile da 31 00 a 32 75 — Riso fiorettato da 34 00 a 36 00 — Farine marca numero uno da 34 75 a 35 75 — Farina marca B. da 33 75 a 34 25 — Semola dura da pasta da 36 75 a 37 25 — Crusca di frumento da 12 75 a 13 25.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

CASSINA SECONDO
d'anni 44
comproprietario della Ditta PIETRO CASSINA

mancava improvvisamente ieri, alle ore 15.

La Famiglia, addoloratissima, ne dà il triste annunzio, e chiede venia a quanti, per involontaria dimenticanza, non pervenisse particolare partecipazione. La sepoltura avrà luogo domani, 6, alle ore 17, partendo da via Principe Tommaso, N. 20.

Torino, 5 settembre 1901. 11303

GIULIO LEVI e congiunti ringraziano col cuore quanti vollero partecipare, a Viù ed a Torino, alla loro angoscia nella malattia e nella perdita del loro amatissimo [illegible] c 11309

ORESTE

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
Società riunite FLORIO e RUBATTINO
Viaggi diretti Genova-Napoli

Il 10 settembre a ore 12 partirà direttamente da Genova per Napoli il grandioso e celerissimo piroscafo:

LOMBARDIA

che proseguirà poi per New-York.
Viaggio piacevolissimo sempre in vista della costa.
Prezzi moderati — Ottimo vitto.
Per informazioni e vendita di biglietti rivolgersi in Torino all'Ufficio della Società, piazza Paleocapa, 2. 9681

Odol Il miglior dentifricio del mondo!

Giuoco del Pallone

Partita d'oggi, 6, ore 16.

1ª partita: rossi: Ziotti-Frullani-Nidiaci; azzurri: Fassi-Bellucci-Caroli — 2ª partita: rossi: Mariani-Banzi-Ziotti; azzurri: Sardi-Manzoni-Nidiaci — 3ª partita: rossi: Menotti-Buzzoni-Caroli; azzurri: Ballucci-Samoni-Rossetti.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (72)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

— Certamente.

— Quell'idea, che ella ha lasciata alle mie meditazioni, m'aveva cagionato un certo sgomento. Venuta da una donna, m'era sembrata, a tutta prima, abbominevole. Poi s'è imposta al mio spirito e l'ha costretto ad un lavoro d'osservazione. Vedo che, senza saperlo, ella m'aveva suggestionato.... Infine io sono giunto a dirmi che tutti i nostri sentimenti: amore, amicizia, odio, simpatia, antipatia, sono forse prodotti da effluvi magnetici sui quali noi non abbiamo nessun potere. Ho avuto su ciò delle lunghe conversazioni con suo marito; egli pretende che se non fossimo messi in comunicazione gli uni cogli altri per mezzo di fluidi non potremmo nè vederci nè sentirci. Secondo lui, la natura sola sa dove andare a cercar gli elementi che le sono necessari per creare i suoi istrumenti, un Leonardo da Vinci, un Napoleone o un cretino. Tutte le scoperte della scienza, dice egli, tendono a dimostrare che l'uomo è diritto come gli atomi, gli astri e i mondi. E io sono convinto che egli ha ragione. L'umanità ha creduto dapprima alla fatalità, poi al libero arbitrio e finirà per credere, semplicemente, alla Provvidenza. Sì, signora, che le debbo una grande riconoscenza!

— A me?

— Sì; ella ha lanciato il mio spirito in una via nuova; m'ha aiutato a sentire che sono interamente nelle mani di Dio... Quella convinzione mi farà sopportare con maggior coraggio e rassegnazione i tristi giorni di vecchiaia che mi rimangono da vivere. Ed era un'americana che doveva recarmi quel viatico spirituale! Non è strano?

— Vorrei poter ammettere d'aver avuto su di lei un'influenza tanto benefica!

— Lo ammetta, perchè è la verità.

— Sono sorpresa che i poeti ed i romanzieri non facciano ancora uso delle scoperte della scienza. Esse potrebbero ispirar loro variazioni nuove sul tema immutabili.

— E' vero!..... Per esempio, una guarigione d'amore per mezzo della suggestione.... sarebbe superbo!

A quelle parole dette al caso, un rossore così vivo si sparse sul volto della signora Ronald, che il conte ne fu sorpreso.....

L'aveva, la chiave dell'enigma!

— E' ancora — proseguì egli inesorabilmente — un bel sacerdote vestito di bianco, come il suo Cotteradji, imponente le mani ad una bella donna, ad un'Eva moderna, per scacciar l'immagine del tentatore..... Che bel quadro!...

Erano alla porta della sala dell'Esposizione. Elena entrò bruscamente; il conte la seguì e fece con lei, silenziosamente, il giro della sala, ma era visibilmente distratto. Osservava la bella signora..... Era dunque Cotteradji che aveva fatto il miracolo? Ella s'era confessata a lui.... Era andata a domandargli la guarigione! Il quadro che aveva immaginato si riproduceva nel cervello del conte, e, guardando Elena con ammirazione, egli andava ripetendo fra sè:

— Quelle americane sono sorprendenti! sorprendenti!

XXXIII.

Come Lolo aveva previsto, quel suo pranzo gli fu cagione di un'infinità di noie. Egli dovette subire i commenti dei cronisti, le felicitazioni degli uni, il biasimo degli altri, e, per soprammercato, i rimproveri di sua madre e del cardinale. Non ci voleva tanto per esasperarlo. Da vero marito, egli non mancò di far sopportare a sua moglie il malumore che tutto ciò gli procurava. Ben avvezza Dora lo vide rientrare in casa cogli occhi neri di collera; ma, siccome sapeva d'aver torto, ella spiegò una pazienza ammirevole, usò del suo famoso olio di saviezza e seppe reprimere le parole vivaci che le venivano tanto facilmente alle labbra.

Una sera, avanti pranzo, ella andò a trovar Lelo nella sua stanza di toeletta per consultarlo su qualche ordine da dare. Siccome egli non rispondeva alla sua domanda, ella gli rimproverò dolcemente di essere poco amabile.

— Amabile!..... Domanda a questo cuscinetto d'essere amabile! — disse egli, sprofondando rabbiosamente la spilla della sua cravatta nel cuscinetto di raso posto presso alla specchiera. — Da otto giorni, grazie a te, io sono come questo..... Da tutte le parti m'infiggono spilli.....

Il paragone fece ridere Dora.

— Ebbene, — disse ella, — non è generoso rendermi le punture che ricevi. Ho agito con leggerezza..... Non ho pensato alle conseguenze della mia iniziativa. T'ho già detto che me ne dolevo: che posso fare di più?

— Lasciarmi tranquillo — rispose brutalmente Sant'Anna.

— Sta bene.

Su quelle parole lanciate su un tono di collera, la contessa uscì dalla stanza chiudendo forte la porta dietro di sè.

Quello scoppio di malumore fu lo scroscio di pioggia che rischiarò il cielo. Lelo sentì che, a sua volta, s'era messo dalla parte del torto. Ridivenne amabile come per incanto e riuscì facilmente a farsi perdonare. L'italiano è particolarmente abile e irresistibile nel pentimento. Ha una maniera di accusarsi che vi disarma e rende inutile ogni rimprovero.

Dora si felicitava che le conseguenze del suo colpo di stato non fossero state peggiori; ma il peggio ella non lo aveva ancora avuto.

Un mattino, mentre stava terminando di far colazione, le venne rimessa una lettera all'apparenza elegante, portante il timbro della città. La scrittura dell'indirizzo le era sconosciuta e le parve strana. Ella aprì la busta con una certa curiosità, percorse rapidamente le poche linee.... Il sangue affluì subito al suo viso, poi si ritirò al cuore lasciando le sue labbra pallide e asciutte. Ella rilesse: « Se ci tiene a sapere dove va suo marito tutti i giorni, dalle sei alle sette, faccia in quell'ora una visita in un certo villino della piazza dell'Indipendenza e sarà edificata. Si ritorna sempre ai primi amori. » Nessuna firma. Una scrittura abilmente contraffatta, delle lettere dell'altezza d'un centimetro, strette le une contro le altre e tracciate come coll'andirivieni d'un insetto.

Il biglietto era scritto in italiano. Dopo il suo matrimonio Dora non aveva mai lasciato di studiare questa lingua e la comprendeva perfettamente; ognuna delle parole crudeli penetrava nel suo cuore facendovi scoppiare un dolore intollerabile.

(Continua)

ROUX e VIARENGO Editori — Torino.

Recentissima pubblicazione:

FRANCESCO SAVERIO NITTI

L'Italia all'alba del secolo XX

Discorsi ai giovani d'Italia.

Indice del volume: I. La ricchezza dell'Italia — II. La popolazione italiana nel secolo XIX — III. L'azione dello Stato e la pubblica finanza — IV. Il grande dissidio della vita italiana: L'Italia del nord e l'Italia del sud — V. L'avvenire economico dell'Italia: Le vie della resurrezione.

Un volume in-8.o grande L. 3 50

Dirigere richieste e cartoline-vaglia agli editori, Piazza Solferino - Torino.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionari: per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord L. Candelli e C. New-York. 2303 M

Alloggi e locali
case, campagne e terreni d'affittare o da vendere

Camere mobiliate entrata libera, camera e salotto, pensione. — Scriv. Bellione, via Principe Amedeo, 1, piano 2°, angolo via Roma. c 11501

Via Consolata, 8, p° 1°, Camera e salotto liberi, eleganti, L. 32. — Altra d'angolo bellissima, L. 22. c 11504

Via Cavour, 6
Alloggio dieci camere, secondo piano. — Altro quattro camere. — Bottega d'angolo con cinque aperture. c 11121

Ottimo impiego di capitali
Da vendere nel Canavese
VILLA-CASCINA
splendida, di gran reddito, Acqua abbondante, boschi, vigne, prati e campi, in un solo appezzamento. — Scrivere alle iniziali L. P. 26, posta, Torino. c 11[illegible]

AVVISO

Addì 17 settembre 1901, alle ore 9, avanti il Tribunale di Torino ed avanti il giudice signor avv. Cacchi Vincenzo, per volontà di tutti i coeredi, avrà luogo l'incanto della CASA caduta nell'eredità del signor Camillo Giolino, in Torino, via Villa della Regina, N. 1, sul prezzo di L. 50 mila. — Per schiarimenti rivolgersi ivi al signor A. Giolino. c 10670

CALUSO
L'Amministrazione della chiesa della Misericordia, tributando alti onori al valente scultore e concittadino Giuseppe Ravagnoli pel dono elargito di due riuscitissime statue in cemento eseguite di propria mano, *gratis*, ne porge ricono scente sentiti ringraziamenti. c 11541

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1
(Le corrispondenze si accettano sino alle ore 15 di ogni giorno pel giorno successivo).

Agonia. Ricevute lettere. — Desidero istruzioni. — Cuore derelitto, riamato affetto tuo — Carolina partita Torino — Amoli perdutamente... — Nisote. c 11378

Gattina innamorata. Da un mese tento invano dimenticare un passato lieto e ridente che non tornerà più! Non vi riesco; anzi la spina nel cuore divenne più acuta. Sono forte, rassegnato al destino. Resto un amico sincero, affezionato e prudente. Vivo pensando che un bacio dato non va mai perduto! c 11356

Gigia — 4 settembre. Ho tua di domenica. — Scrivi male. Sembra facciamo favore! Verrò, perchè voglio dirti dolcemente, ma avrei invece una voglia matta di parlar chiaro e finirla. E' sempre mio sogno. Avvorrà? Basta; attenderò settimana dispaccio, ove indicherai chiaramente luogo ritrovo. Aspettami! Saravvi immancabilmente. Non disporre altre gite. Non vai perd... sempre imprecando..... c 11364

Morozza cara. Mille b... auguranditi ogni bene. Conservamene uno. c 11353 **Joligo.**

Nini. Invano la ansia febbrile attende parole d'amore. — Se più non m'ami o credesti a qualche calunnia la comprenderò dal tuo silenzio prolungato giorno 8. Allora solo provvederò. — Rammenta i giuramenti ed i b... di un giorno. Adoroti. c 11281

Rose rouge. Soffro molto non vederti. Ogni ora, ogni minuto che passa raddoppia amore mio immenso. Pensate a me qualche volta. Tanti tanti..... saluti. c 11342

21 Sole. Ricevuto con lettera gran bene. Grazie. Verrò per rivivere. c 11376

84. Colla disperazione nell'animo; sembra veda facendosi il vuoto intorno me... Silenzio, indifferenza generali, incomprensibili... Che pensarne? Fammi capire qualcosa; anzio parlarti liberamente, come sai; per carità non lasciar nulla intentato... non ho altra forza che tu... aiutami... la mia vita è un pianto... Pensieri, b..., carezze, tutto tuoro! c 11356

Offerte e domande d'impiego

100 lire regalo
a chi procura stabile impiego a giovanetto ventiquattrenne, con 2.o corso tecnico. — Scrivere Porero, fermo posta, Sparone. c 11347

Cercasi subito
una maestra di piano, diplomata, che parli francese, per l'Egitto. — Rivolgersi *Hôtel du Nord*, 18, Torino. c 11574

Cercasi subito
da famiglia signorile un serio istitutore o precettore per un giovanetto quattordicenne.
Inutili proposte senza referenze ineccepibili, informazioni collegi o famiglie. — Rivolgersi avv. Scala, Baveno. c 11373

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale*, S. Damiano, 26, *Milano*. M 7548

Distinto signore
pratico commercio, perfetta conoscenza francese e italiano, cerca impiego. — Scrivere Cassetta N. 50, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11522

Lire 120,000
cercansi da un industriale presso Torino con stabilimento ben avviato di un articolo di massimo consumo, in imprestito o in conto corrente, con ipoteca o in accomandita od in società, per dar maggior sviluppo all'industria. Affare serio. Non trattasi con mediatori. — Scrivere Cassetta N. 26, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 11294

FOTOGRAFI
Condizioni favorevolissime, facilitazioni pagamento, cedesi prontamente Stabilimento fotografico Mauri, trentott'anni esercitato. — Toledo, 256, dirimpetto Galleria, Napoli. Dirigersi ivi. 11159 N

La Neurastenia
o qualsiasi indebolimento guariscono col *Fosfostricno-peptone*. « Ho dovuto fare io stesso uso del *Fosfostricno-peptone*. Comm. prof. *A. De Giovanni* ». Laboratorio Dal Lupo, Riccia. — In Torino presso Schiapparelli e Borelli Farmacie. 10577 N

ASMA ed AFFANNO
Bronchiale, Nervoso, Cardiaco
Asmatici, e voi coll'affanno, tosse, catarri, disturbi ai bronchi o al cuore, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete guarire radicalmente e presto? Scrivete o inviate biglietto da visita al cav. COLOMBO, *Premiata farmacia*, RAPALLO LIGURE, che *gratis* spedisce istruzione per la guarigione. 8861 G

CARTOLINE da 0,15, 0,20, 0,30 in liquidazione lire 5 il cento — Lit. G. BOERO, Sta Teresa, 11. 10325

Abile esercente Hôtel
troverebbe conveniente, audio in vista prossima Esposizione Internazionale Torino 1902, rilevare *Hôtel Francia e Concordia*, d'antica rinomanza anche presso clientela estera, situato angolo via Po ed Accademia Albertina, con trentadue camere da letto, che cederebbesi subito causa malattia d'uno dei due soci. — Per trattative rivolgersi prima del 30 corr. mese all'Amministrazione Cassana, via Principe Amedeo, 34, Torino. 11277

Professeur français
Abbé Machet, rue Lagrange, n. 34, au 1er, Leçons à domicile. c 11372

Gabinetto Medico Magnetico

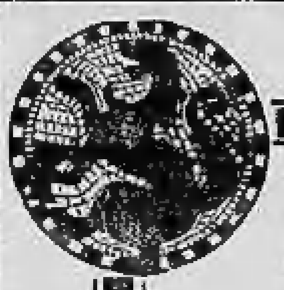
del professore
GIOV. FILIPPA
Via Lagrange, 37
TORINO
Continuasi dare consultazioni su qualsiasi malattia e curiosità. c 11062 b

Lingua francese
Professore dà lezioni e ripetizioni a domicilio. Prepara agli esami di riparazione. — Scrivere Cassetta 28, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 10913

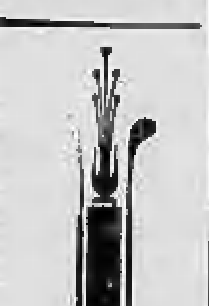
Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie** e Polizze Monte di Pietà. 9675

TRENTINE VINO
capacità 1250 ettol. da vendere. — Scrivere: Ing. **G. Fascher**, Genova. c 11072

Bicicletta L. 125
splendida, inglese, causa gran bisogno, vera occasione. — Via Barbaroux, 5, piano 4°, Bosi Maria. c 11352



IL RE DEI REGALI



Signora,

Vuol fare una grata sorpresa al marito, allo sposo, ai parenti? Ci porti o ci spedisca una fotografia (vecchia o nuova non importa) o sua, o di suo marito, o del suo sposo, o di suoi parenti, amici; unisca sole L. 5.50, nei entro cinque soli giorni le riconsegneremo o le spediremo intatta la fotografia consegnataci, con un ingrandimento della stessa perfettissimo, inalterabile, somigliante, un magnifico regalo, omaggio, ricordo di sorpresa affettuosa. Rimettere o spedire a *Excelgrafia*, ditta (portici) Barbaroux, n. 4, p. p., Torino.

NB. — I nostri ingrandimenti sono tutti incorniciati in elegante lunetta filettata bianca, e misurano complessivamente cent. 48 × 60. — **Avvertasi che la nostra Casa non ha nè viaggiatori, nè sollecitatori, epperciò chiunque si presenti a nostro nome non può essere che un truffatore.**

Triciclo
nuovo, motore *Gagliardi*, vendesi L. 450. — Rivolg. Garage, corso Vittorio Eman., n. 36. c 11557

Vetture
d'ogni genere e **finimenti da vendere.** — Via Principe Tommaso, n. 24, Torino. 1401

PENSIONATO EDUCATIVO per **Studenti**
Via Botero, 8, *Torino*. Speciale per giovanetti di civil condizione, che preferiscano la vita di famiglia al Collegio. — Assistenza continua - Ripetizioni interne. - Ammissioni limitate a dieci. — Programmi dal *Dirett. Prof.* COSSA. 11567

NUOVA SEGHERIA ELETTRICA
forza 30 HP - Macchinarie perfezionate
Deposito **LEGNAMI** produzione propria
ENRICO DALLE CASE
Via Legnano, 16 - Via Marco Polo (Crocetta), 16-18 - Torino

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (presso Via Po) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.
Arrivo recente delle stoffe novità inglesi per soprabiti e per abiti di mezza stagione. 60
PROSSIMO INGRANDIMENTO per sale di prova e vendita

Carburo di calcio 1^a^ qualità
garantito 300 litri al kg., a L. 35 il quintale, peso netto. Spedizione contro assegno per qualsiasi destinazione in casse di 50 kg. Imballo per ogni cassa L. 2,10. Si accettano le casse vuote di ritorno, purchè franche di porto a Torino, al prezzo di L. 1,50.
Carlo Kraus e C., corso Vittorio Eman. II, n. 29.
Fabbrica d'apparecchi per gas acetilene — Impianti a gas acetilene per illuminazione e riscaldamento. 5083

PILLOLE ANTISIFILITICHE
di **Glicolodo Peptonato di Idrargirio Garino** guariscono radicalmente la *SIFILIDE* in qualsiasi stadio e manifestazione. Sono innocue all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. *Sopprimono le frizioni e le iniezioni.* — Flacone L. 2,50, per posta L. 4,10. Farmacia G. GARINO, già Fontana, corso Vittorio Emanuele II, n. 76, **Torino.** 365

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

IL KOSMEODONT

Dentifricio di A. MIGONE e C.
Tanto come Elixir, che come Pasta e come Polvere è la migliore e preferibile preparazione per la conservazione dei denti e della bocca. 13
MILANO — Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 12 — MILANO.

Provincia di Cuneo — Circondario di Mondovì

Città di Garessio

E' aperto il concorso per titoli alla condotta Veterinaria in questa città. Diritti e doveri sono specificati in apposito capitolato, depositato in questa civica Segreteria, e visibile a tutti nelle ore d'ufficio.

Le domande dovranno essere presentate al sottoscritto entro tutto il mese di ottobre 1901. Gli aspiranti dovranno unire alla domanda:
1. Diploma;
2. Atto di nascita;
3. Certificato di moralità, penalità e sana costituzione fisica.

L'eletto dovrà assumere la carica col 1.o gennaio 1902.

Garessio, 19 agosto 1901

Il Sindaco Avv. G. BOTTARO. 11191

Provincia di Cuneo — Circondario di Mondovì

Città di Garessio

Avviso d'Asta.

E' aperta l'asta sul prezzo di L. 20,000 e cent. 76 per le opere di pavimentazione, con binario di ruotaie, nella via principale della città di Garessio. Le condizioni tutte sono stabilite in apposito capitolato, depositato nella Segreteria civica e visibile a tutti nelle ore d'ufficio. I concorrenti dovranno presentare il loro partito entro busta suggellata a questa Segreteria civica non più tardi del 20 settembre 1901. Nel successivo 21 settembre si procederà pubblicamente all'apertura delle buste porrente, e si proclamerà deliberatario definitivo chi risulterà avere fatto il miglior ribasso. 11192

Garessio, 16 agosto 1901.

Il Segretario Civico G. Gossi. — *Il Sindaco* Avv. G. BOTTARO.

PINEROLO Collegio-Convitto Municipale
Scuole Elementari — R. Ginnasio — Liceo — Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico pareggiati. — D. CROCE, *Rett.* 10564

TESSITURA SERICA DI FOSSANO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale statutario L. 1,500,000 versato L. 750,000
Sede in TORINO

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno 30 settembre corrente, ore 13, in Torino, nella sala della Borsa (via Ospedale, n. 28) per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO.
1. Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei sindaci;
2. Presentazione del Bilancio al 30 giugno 1901 e deliberazioni relative;
3. Elezione di tre consiglieri, tre sindaci effettivi e due sindaci supplenti;
4. Determinazione della retribuzione ai sindaci;
5. Elezione del presidente del Consiglio di Amministrazione.

Torino, 3 settembre 1901.

11312 *L'AMMINISTRAZIONE.*

CITTA' DI RIVOLI
COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE
Scuole Elementari, Tecniche, Commerciali, Ginnasiali
PREPARAZIONE ISTITUTI MILITARI - CORSI ACCELERATI
SCUOLA GRATUITA
Rette mensili: Lire 25, 30 e 40 — Su 48 convittori, 67 ottennero la promozione, 8 compirono il corso di due anni in uno solo.
Preparazione agli esami di riparazione.
10050 Prof. G. NERVA, Direttore.

REGIO COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI
AMMINISTRATO PER CONTO DEL MUNICIPIO
APERTO TUTTO L'ANNO
Scuole Elementari Municipali
CORSI CLASSICI e TECNICI COMPLETI
Scuole regie e Scuole private
Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari.
10485 *Il Rettore:* Can. Can. P. UNIA.

Collegio-Convitto Maschile Borletti
unico nel suo genere in Italia
per bambini dai 5 ai 12 anni. — Scuole elementari interne affidate a maestre, che hanno pure la continua sorveglianza della propria scolaresca. — Per programmi rivolgersi al Direttore **C. A. Ella**, in **Piscina**, ferrovia di Pinerolo. c 10480

Il Sciroppo di Glicerofosfati
composto Taricco
è, fra i preparati ricostituenti proposti in terapeutica in questi ultimi anni, uno dei migliori. La sua mirabile prontezza ed efficacia di azione è universalmente riconosciuta dal pubblico e dal medico. Tale efficacia è dovuta alla preparazione speciale fatta secondo i più recenti dettati della scienza, che riconobbe nel **glicerofosfati** il mezzo più potente e rapido di assimilazione. Questo composto agisce contemporaneamente sul **sistema nervoso osseo e sanguigno**, dimostrando in modo splendido la sua indiscutibile efficacia in tutte le forme di: **Neurastenia, vertigini, perdita di memoria, debolezza dei bambini, anemia,** ecc., ecc.
L. 4 50 e 2 50 il flac. (per spediz. L. 1 in più).
PREMIATA FARMACIA TARICCO
Piazza San Carlo — Torino
Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Seb. Kneipp

LANITE
polvere da caccia senza fumo, brevettata, della
Società Anonima
" Dinamite Nobel „ di Avigliana (Piemonte)
FACILITÀ DI CARICAMENTO
Massima penetrazione e pulizia
In vendita dai principali armaiuoli del Regno
Per l'ingrosso rivolgersi alla
" Dinamite Nobel „ Società Anonima
9 — Via Pietro Micca — 9. 6535

VICHY-GIOMMI
Cesto con 25 bottiglie L. 9.50 — **STERILIZZATA** — Cesto con 50 bottiglie L. 18.50

Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO
si preparano anche le acque:
VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD
« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, **rispondono pienamente e non temono il confronto** delle migliori e preconizzate acque minerali straniere. »
Prof. G. MAZZONI
65 *Primario negli Ospedali di Roma.*

DIFFIDA

LE PASTIGLIE LEONE

DIGESTIVE e DISSETANTI,

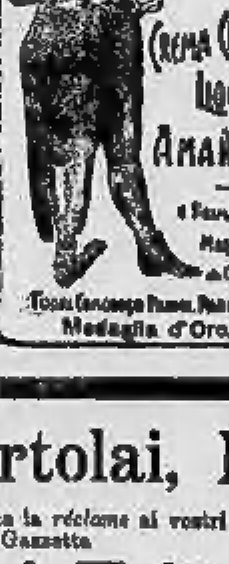
pel grande favore che incontrano, hanno ottenuta una straordinaria diffusione che continuamente va aumentando, per cui è naturale che alcuni speculatori si adoperino ad imitarle valendosi della fama che le **PASTIGLIE LEONE** meritamente si sono acquistata, per lo smercio delle loro manipolazioni. — Per non essere tratti **IN INGANNO** rammento che le **PASTIGLIE LEONE** sono di forma rotonda e raccomando vivamente di esigere sulle medesime l'impronta della

Marca di fabbrica depositata (L) quale unico segno di autenticità

Credo opportuno ricordare che le **PASTIGLIE LEONE**, di accuratissima e speciale preparazione, frutto dello studio e della pratica di molti anni, confezionate con primarie sostanze, non debbono paragonarsi alle imitazioni, che certamente non arrecano alcun giovamento.

Confetteria L. LEONE, provv. di S. A. R. il Duca di Genova
TORINO — Corso Vittorio Emanuele II, n. 78 — TORINO

GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite contro cartolina-vaglia da L. 0,70.



Premiata Distilleria
ARTURO VACCARI
LIVORNO (ITALIA)
DOMANDATE:
CREMA CIOCCOLATO GIANDUJA
LIQUORE GALLIANO
AMARO SALUS
Medaglia d'Oro, Parigi 1900.

Cartolai, Editori!!!!!

Fate la *réclame* ai vostri articoli, servendovi della diffusa Gazzetta

" I Tribunali „

letta in modo speciale dagli avvocati e persone d'affari, e ne ritrarrete grandi vantaggi.

Per preventivi, numeri di saggio, schiarimenti, ecc., rivolgetevi alla Ditta

HAASENSTEIN e VOGLER
esclusiva concessionaria.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.